

PAOLA CASSOLA GUIDA

LINEAMENTI DELLE CULTURE ALTOADRIATICHE TRA BRONZO FINALE E PRIMA ETÀ DEL FERRO

1. Al processo di formazione dell'Italia antica, ossia quell'Italia dall'assetto etnico ormai ben definito che fu il primo oggetto dell'espansionismo romano, concorsero a pari merito tutte le culture regionali e locali. L'evidente ovvietà di quest'osservazione è talora smentita dalla prassi nel campo degli studi: ciò è accaduto per le regioni nordorientali, dalla Livenza al Carso, che per varie ragioni (vicende storiche recenti ma anche microstoria della ricerca) sono rimaste a lungo trascurate per quanto riguarda le culture di epoca protostorica. Su di esse nei libri di protostoria italiana vari 'miti' moderni hanno lungamente prosperato: 1) il 'mito' dei Carni come unico popolo attestato ad est del fiume Livenza, nel Friuli preromano; 2) quello della 'non veneticità' del Friuli;¹ 3) quello di un aspetto culturale veneto-illirico diffuso nella regione giulia. Il terzo di questi assunti era già stato superato prima della recente ripresa delle ricerche sul terreno, poiché del concetto di veneto-illirico avevano da tempo fatto giustizia linguisti illustri; quanto agli altri due, i primi risultati degli scavi sono stati sufficienti a dimostrarne l'infondatezza.

Negli ultimi venticinque anni gli studi e le esplorazioni promosse dall'Università di Trieste e negli ultimi quindici gli sforzi compiuti, spesso congiuntamente, da archeologi dell'Università, dei Musei, della Soprintendenza (prima quella unitaria del Veneto, poi, dopo la divisione, quella del Friuli-Venezia Giulia) hanno cambiato la situazione in maniera radicale, dando impulso alla ricerca e contribuendo a risvegliare anche l'interesse di altri studiosi verso questi territori: le estreme regioni nordorientali d'Italia hanno ora un posto nei manuali e nelle opere d'insieme di protostoria italiana, un posto conquistato non senza fatica, tra resistenze e 'dimenticanze'. A questa situazione ha corrisposto un rapido aumento di attenzione in ambito locale, che si va concretando in mostre, convegni, pubblicazioni, iniziative di ricerca o di tutela, talora frutto di collaborazioni tra la Soprintendenza, i due Atenei (è ora attivo anche l'indirizzo di laurea in beni archeologici dell'Università di Udine), i musei civici, gli enti locali, la Regione.

Sono molto grata a Renato Peroni per essersi pazientemente sobbarcato la lettura di questo testo e per i suoi preziosi consigli.

¹ Cinquant'anni fa Giacomo Devoto scriveva: «*il Friuli è ciò che non è veneto*» (DEVOTO 1948, p. 81).

L'importanza del Friuli e della Venezia Giulia nell'ambito della protostoria italiana fu riconosciuta ben vent'anni or sono proprio dall'Istituto di Studi Etruschi: al convegno sul centenario degli scavi di Este ci fu offerta per la prima volta l'occasione di illustrare ad un pubblico di studiosi i problemi e lo stato della ricerca in questo territorio,² e ciò avvenne grazie alla lungimiranza di Giulia Fogolari, che volle inserire nel dibattito la periferia del mondo paleoveneto. Più recentemente (1988) è stata ancora Giulia Fogolari la prima ad includere in un suo lavoro d'insieme sui Veneti antichi le estreme regioni orientali fino all'Isonzo.³

2. Venti o anche solo dieci anni fa, un bilancio con qualche pretesa di organicità della protostoria del territorio del *Caput Adriae* sarebbe stato improponibile, in particolare proprio per il Bronzo Finale, la cui cultura risultava di difficile individuazione.⁴ Oggi, benché le conoscenze siano ancora molto lacunose, possediamo una documentazione sufficiente almeno per impostare il problema. Sui non pochi scavi recenti, condotti soprattutto in insediamento, esistono alcuni studi parziali e varie relazioni preliminari. Sono ancora drammaticamente poco numerose le pubblicazioni analitiche di scavo, e ciò vale non solo per l'ambito friulano-giuliano ma anche per una regione in cui la ricerca protostorica è assai più avanzata, come il Veneto, dal quale per ovvi motivi non si può prescindere quando ci si occupa di protostoria delle estreme regioni nordorientali. Un po' meglio noti sono i manufatti bronzei, grazie ad alcuni nuovi ritrovamenti e ad approfondimenti recenti condotti su vecchi materiali - si veda soprattutto l'esemplare lavoro di Elisabetta Borgna (1992) sul ripostiglio di pani a piccone di Madriolo nel Cividalese e sul commercio dei metalli nel BF -; spesso si tratta però di oggetti isolati, generalmente inquadrabili solo su basi tipologiche e di rado correlabili con i dati di abitato, che ovviamente sono costituiti quasi solo da ceramica. Poco per ora incidono sulla nostra documentazione i contesti funerari, soprattutto per il BF, sia in assoluto sia in confronto al numero ormai considerevole di insediamenti conosciuti, se non altro, da ricognizioni. Un apporto di grande importanza ci si aspetta dalla pubblicazione di studi recenti su complessi di ambito giuliano come il castelliere di Elleri presso Muggia, con la relativa necropoli di S. Barbara, e la Grotta delle Mosche di S. Canzian del Carso.⁵ Un significativo passo avanti sarà inoltre compiuto grazie all'esame comparato dei materiali del Friuli occidentale e di quelli del Veneto orientale, messi per la prima volta direttamente a confronto nella mostra organizzata a Concordia.⁶

La situazione sopra delineata spiega le difficoltà cui va incontro chi tenti di abbozzare un profilo della protostoria friulano-giuliana, inserendola in un più vasto ambito culturale, sia pure limitatamente al periodo compreso fra la fine del

² CASSOLA GUIDA 1980a.

³ G. FOGOLARI, in FOGOLARI - PROSDOCIMI 1988, pp. 136-139.

⁴ Cfr. VITRI 1983, p. 122; CASSOLA GUIDA - VITRI 1988, p. 227.

⁵ Per il castelliere di Elleri e per la necropoli è attesa la pubblicazione del catalogo del costituendo museo di Muggia; per la necropoli di S. Barbara v. ora MONTAGNARI KOKELJ 1996. Del complesso di bronzi della Grotta delle Mosche (*Fliegenhöhle*) è in preparazione l'edizione completa da parte di un gruppo di studiosi italiani e sloveni. Cfr. inoltre le relazioni tenute al Congresso dell'U.I.S.P.P. (Forlì, sett. 1996) da parte di F. Maselli Scotti, E. Montagnari Kokelj e altri e di E. Borgna e P. Turk.

⁶ La mostra sulla 'Protostoria tra Sile e Tagliamento', organizzata in collaborazione tra studiosi di protostoria friulana e veneta, è illustrata nel catalogo edito con lo stesso titolo (1996).

Tardo Bronzo e l'iniziale epoca del Ferro. Tuttavia, usando tutti i tipi di evidenza posseduti, ossia integrando i dati sugli insediamenti e sui ripostigli con quelli sui rinvenimenti sporadici e sulle tombe,⁷ è ora possibile proporre un quadro, sia pure ancora provvisorio, in cui, partendo dal punto di vista del Friuli, si tenti di ancorare saldamente il territorio del *Caput Adriae* alle cerchie altoadriatiche e, più in generale, all'ambito italiano e all'Europa.

3. Il Tardo Bronzo è un'epoca notoriamente caratterizzata da profonde trasformazioni legate prima all'espansione commerciale dei Micenei verso Occidente, poi alla sua crisi e contrazione, di cui si avvertirono i contraccolpi in Italia, fino alle Alpi, e oltralpe. Grazie al recente incremento delle conoscenze si va gradualmente integrando in questo quadro anche il territorio del *Caput Adriae*⁸ con i suoi abitati su altura, fortificati a terrapieno o con mura di pietre a secco (i 'castellieri', in taluni casi fondati già verso la fine del Bronzo Medio), alcuni dei quali sono stati da tempo riconosciuti come insediamenti 'di lunga durata'⁹ (v. fig. 1).¹⁰ In un'area ricca d'acque com'è la Bassa friulana, agli insediamenti arginati situati su modesti dossi¹¹ (del tipo ben esemplificato da Castions di Strada, ma presumibile per quest'epoca anche in altri casi, come Rividischia, Gradisca di Codroipo, Novacco presso Aiello¹² e Porpetto-Le Isole¹³ nell'Udinese, S. Ruffina di Palse e Pieve di Palse sulla Destra

⁷ Se la quantità degli scavi e la qualità della documentazione sono ancora lungi dall'essere ottimali, per lo meno in Friuli siamo in un certo senso favoriti dal fatto che non c'è stato quell'interesse prevalente per le testimonianze funerarie che in altre zone - come ha lamentato recentemente Renato Peroni (PERONI 1996, p. 320) - ha portato all'individuazione delle *facies* essenzialmente sulla base dei corredi e dei riti funerari.

⁸ Per un aggiornato e sintetico quadro d'insieme sul Bronzo Recente nel territorio friulano, con particolare attenzione al Friuli occidentale, cfr. G. TASCA, in *Protostoria tra Sile e Tagliamento* 1996, pp. 207-208.

⁹ Cfr. ad es. PERONI 1989, p. 112; per alcuni cenni generali sul processo protostorico di 'incastellamento' v. BARFIELD 1994, pp. 139-140.

¹⁰ Le carte di distribuzione che corredano il presente lavoro sono di Giuliano Merlatti, prezioso e costante collaboratore del gruppo di ricerca coordinato da chi scrive.

¹¹ Per questi e per gran parte dei siti nominati nel testo rimando alle notizie essenziali e alla bibliografia delle schede pubblicate in ordine alfabetico (a cura di S. Vitri) in DESINAN 1990, pp. 165-174, limitandomi agli aggiornamenti; per la Destra Tagliamento i dati più recenti sono stati presentati nella mostra di Concordia sulla *Protostoria tra Sile e Tagliamento* e sono illustrati nel relativo catalogo (va tenuto presente che in questo lavoro non è stata ancora adottata la cronologia calibrata in base ai dati dendrocronologici); altri aggiornamenti vengono indicati caso per caso. Per un sintetico quadro della frequentazione del territorio friulano, fondato ancora per lo più su ricognizioni e su vecchi recuperi, è tuttora utile VITRI 1983 (v. in particolare p. 122).

¹² Per Rividischia e Gradisca di Codroipo cfr. TASCA 1996. Il villaggio protostorico di Novacco, sito su un dosso alla confluenza di due rogge, è tra quelli che sono stati oggetto di ricognizioni in occasione della redazione di una prima carta archeologica del Friuli commissionata dalla Regione (i dati inediti, raccolti da E. Borgna, mi sono stati gentilmente trasmessi da Serena Vitri. Alcune notizie preliminari sul sito e i suoi reperti sono contenute in STEL 1991).

¹³ Per un insediamento sottoposto a indagini di scavo come Castions si può parlare con fiducia di un aggere risalente al BM-R; per Porpetto-Le Isole si ritiene che nella fase inquadrabile nel BR vi fosse un «consistente sistema di recinzione costituito da una doppia palizzata a vista o forse parzialmente inglobata in un piccolo terrapieno...» (v. VITRI et al. 1994, p. 281). Per altri villaggi arginati nella zona delle risorgive, per i quali abbiamo solo rilievi e dati di ricognizioni di superficie, ci si deve limitare a formulare l'ipotesi di una precoce costruzione delle difese a terrapieno, fondandola sulla presenza di reperti della fase antica e sul confronto con casi meglio noti.

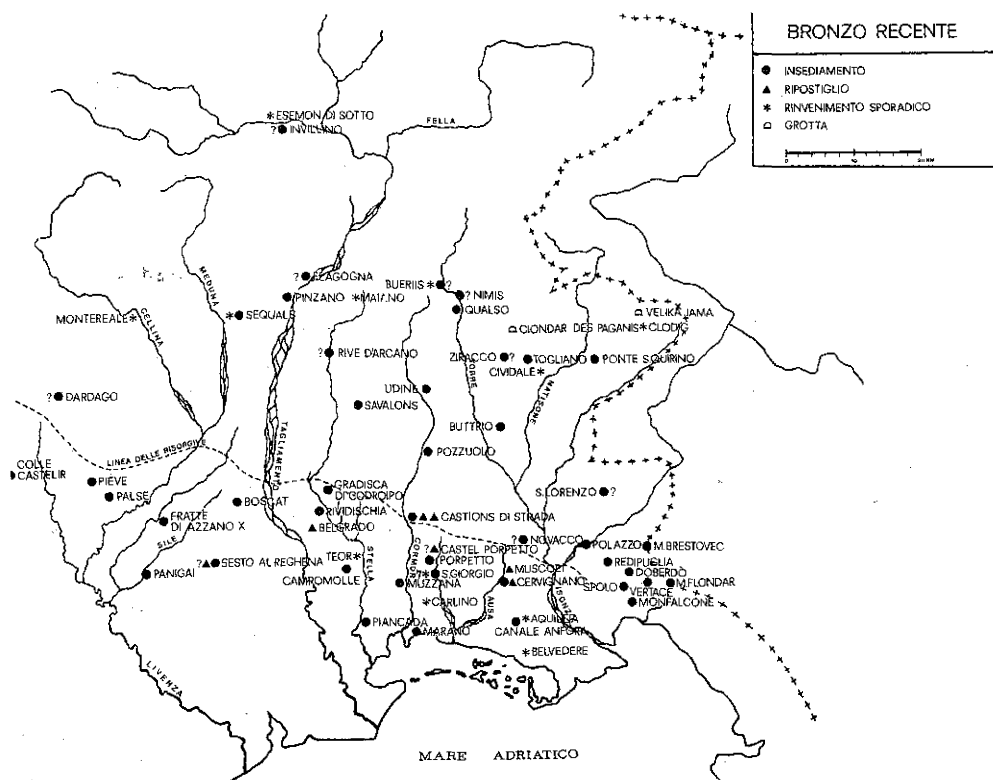


fig. 1

Tagliamento)¹⁴ tra la fine del Bronzo Medio e l'inizio del Bronzo Recente si affiancarono, con considerevole densità, tipi diversi di villaggi all'aperto, talora su bonifica, cinti da palizzate, posti su isolotti fluviali o comunque in zone umide, sulle rive di corsi d'acqua: ricordiamo, a ovest del Tagliamento, Panigai presso Pravisdomini, Fratte di Azzano Decimo, Pramarine di Sesto al Reghena, Boscat di S. Vito al Tagliamento;¹⁵ a oriente, nella Bassa udinese, Campomolle di Teor (loc. Paludo/Pizzat),¹⁶ Piancada, Muzzana, Cervignano,¹⁷ Canale Anfora presso Aquileia. Va menzionata inoltre la straordinaria concentrazione di tracce di frequentazione riferibili al BR (ben undici le presenze censite) riscontrata, in seguito ad una recente indagi-

¹⁴ Per i siti della Destra Tagliamento v. ora anche VITRI 1995, p. 209 e, soprattutto, *Protostoria tra Sile e Tagliamento* 1996.

¹⁵ Panigai: TASCA 1994a, pp. 87-91. Sesto al Reghena: GNESOTTO - BALISTÀ 1992 (da Sesto al Reghena, come vedremo, proviene anche un considerevole gruppo di oggetti forse in parte attribuibili ad un ripostiglio: cfr. GNESOTTO 1987, c. 403, fig. 2). Boscat di S. Vito: TASCA 1990 e 1994b.

¹⁶ PRENC 1993, p. 156.

¹⁷ Per il ripostiglio e le tracce di abitato di Cervignano cfr. VITRI 1986-87b, pp. 130-133, fig. 12.

ne territoriale, in un'area relativamente ristretta sita alle spalle della laguna di Marano¹⁸ (nella carta di fig. 1 indicata sinteticamente come 'Marano').

Piuttosto rada allo stato attuale appare per questa fase la documentazione nell'alta pianura, dove peraltro si segnalano almeno due insediamenti notevoli lungo l'itinerario nord-sud segnato dal corso del Cormor (Pozzuolo del Friuli e Udine)¹⁹ e altre sporadiche aree abitate a Savalons (fase preaggere) e a Ziracco presso Remanzacco.

Al contrario, numerosi indizi prodotti da vecchie o recenti indagini di scavo o da ricognizioni hanno dimostrato che c'è stata nel corso del BR (e talora a partire dalla fine del BM) un'attività insediativa piuttosto intensa, variamente caratterizzata dal punto di vista della tipologie d'abitato, lungo l'arco collinare e pedemontano, da Colle Castelir presso Caneva (Cordignano), al confine col Veneto, e Dardago di Budoia (stazione dai caratteri ancora poco chiari, lungamente frequentata nel corso della preistoria e della protostoria),²⁰ a Montereale Valcellina, Sequals, Pinzano e, più a nord, a Castelvecchio di Flagogna.²¹ Un insediamento apparentemente isolato, di notevole interesse, s'incontra nell'alta valle del Tagliamento, a Invillino.²²

Riprendendo l'itinerario lungo l'arco collinare, verso est, al di là del fiume, troviamo tracce di probabili abitati, forse su bonifica, a Bueriis presso Tarcento, a Qualso, a Nimis, a Togliano presso Torreano; nelle Valli del Natisone, zona nodale in tutti i tempi per i commerci col Nord, i dati più consistenti per questa fase ci provengono da Ponte San Quirino, a nord-est di Cividale, un castelliere verosimilmente del tipo 'a sperone sbarrato', sito alla confluenza di due corsi d'acqua. Verso sud-est le tracce continuano, con notevole incremento di densità e consistenza, sulle alture carsiche del Goriziano e del Monfalconese, dove la tipologia dominante è costituita, come è noto, dai castellieri con mura a secco, che di qui proseguono verso est con le cinte fortificate del Carso triestino e dell'Istria. Il grande sviluppo dell'insediamento munito in questo settore occidentale del territorio carsico dev'essere ovviamente messo in rapporto con la via dell'Isonzo, di straordinaria importanza in tutte le epoche (va tenuto presente che il BR è anche il periodo in cui ha inizio la frequentazione nel sito di S. Lucia di Tolmino/Most na Soči, che vivrà un eccezionale sviluppo nel corso dell'età del Ferro).²³

Il quadro delle presenze - certo suscettibile di incremento - va completato con i dati delle grotte dell'alto Friuli e della Venezia Giulia, che nel BR continuano ad essere frequentate stagionalmente, senza dubbio per motivi collegati ai caratteri dell'economia di questi territori, che aveva nell'allevamento uno dei suoi punti di forza.²⁴

¹⁸ Cfr. VITRI 1992a.

¹⁹ Pozzuolo: CASSOLA GUIDA - BORGNA 1994; Udine: VITRI *et al.* 1991.

²⁰ Su Dardago siamo oggi meglio informati grazie al *poster* presentato al Congresso dell'U.I.S.P.P. (settembre 1996) da P. Visentini, S. Pettarin e G. Tasca.

²¹ Pinzano: G. TASCA, in *Protostoria tra Sile e Tagliamento* 1996, p. 324. Flagogna: VITRI 1992b, c. 220; VITRI *et al.* 1995, cc. 217-218.

²² Per i dati della Carnia v. ora VANNACCI LUNAZZI 1994 (Invillino: p. 240).

²³ La documentazione più completa su queste zone è raccolta nel catalogo della mostra tenutasi a Gorizia nel 1989 (MONTAGNARI KOKELJ 1989). Per la frequentazione più antica di S. Lucia e per la notevole densità insediativa che l'alto Isonzo presenta anche nell'età del bronzo cfr. SVOLJŠAK 1988-89, pp. 372-373.

²⁴ KAROUŠKOVÁ-SOPER 1983, p. 200.

4. Nelle zone più fittamente abitate - la fascia collinare e soprattutto la pianura a sud delle risorgive - l'intensità degli scambi è attestata da un buon numero di bronzi sporadici: una spada del 'tipo Arco' e una cuspidi di lancia di forma fogliata da Montereale Valcellina,²⁵ due asce ad alette mediane convergenti verso il basso da Sequals e da Maiano, un'altra da Clodig nel Cividalese; nella bassa pianura, specialmente del Friuli centrale, è molto frequente il ritrovamento di singoli oggetti,²⁶ per lo più armi affiorate da letti di fiumi. In Carnia ricordiamo il rinvenimento isolato di un'ascia ad alette mediane dai pressi di Enemonzo, non lontano da Invillino.

Piuttosto frequenti i raggruppamenti di bronzi, tutti dislocati nel territorio delimitato a nord dalla linea di risorgiva,²⁷ per i quali in alcuni casi si può parlare di ripostigli (tra i rinvenimenti recenti ricordiamo quello di Cervignano con attrezzi e pani di rame: v. *supra*, nota 17). Sotto questo aspetto ad alcune località sembra attribuibile una funzione di particolare rilievo: a ovest del Tagliamento l'insediamento su bonifica di Sesto al Reghena, nei pressi del quale è forse localizzabile un'area di produzione di oggetti di bronzo e di cui è stata messo in rilievo il ruolo di cerniera tra Veneto e Friuli;²⁸ a est, Castions di Strada, con i suoi due depositi di manufatti e pani di metallo rinvenuti a qualche distanza dall'abitato. È opportuno sottolineare altresì l'importanza della zona di Muscoli, Cervignano e Aquileia,²⁹ che si va profilando sempre più chiaramente come un punto nodale per i commerci dell'età del Bronzo sul litorale altoadriatico, una probabile area di raccolta e smistamento di merci provenienti da varie direzioni: i recenti, densissimi, ritrovamenti di materiale ceramico di BR nella zona perilagunare tra i fiumi Stella e Corno e quelli del Veneto orientale - si vedano soprattutto i dati relativi a S. Gaetano di Caorle e Concordia - corroborano l'ipotesi di uno straordinario fervore di attività e di contatti tra le comunità della fascia altoadriatica compresa tra le risorgive e il mare.³⁰

I bronzi di questo periodo rinvenuti in Friuli corrispondono, come è stato osservato in più occasioni,³¹ a quelli coevi delle cerchie centroeuropee e danubiano-balcaniche ma anche di area italiana, padano-veneta e adriatica: si constata dunque sempre meglio, benché la documentazione sia ancora frammentaria, la piena partecipazione delle estreme regioni nordorientali a quel fenomeno largamente noto di

²⁵ S. PETTARIN, in *Montereale* 1990, pp. 169-177.

²⁶ Falci, asce, spade, cuspidi di lancia da Sequals, Teor, S. Giorgio di Nogaro, Aquileia, Belvedere di Aquileia (cfr. S. VITRI, in *DESINAN* 1990, s. v.); un coltello 'tipo Matrie' da Castions di Strada, inedito (esposto nella mostra intitolata '1000 anni di protostoria in Friuli' [1990]).

²⁷ Si tratta dei depositi (tutti sostanzialmente inediti) di Belgrado di Varmo, Castel Porpetto, Castions (due depositi), forse Carlino (cfr. *BORGNA* 1992, p. 91, nota 6), Muscoli, Cervignano e, sulla Destra Tagliamento, Sesto al Reghena.

²⁸ GNESOTTO - BALISTA 1992, pp. 37-38.

²⁹ Dai dintorni di Aquileia provengono, oltre a numerosi manufatti metallici del TB, alcuni dei bronzi più antichi della regione. A quelli già noti vanno aggiunti alcuni oggetti inediti della Collezione Battaglia conservata presso il Dipartimento di Biologia dell'Università di Padova, oggi in corso di studio per quanto riguarda il materiale del Friuli-Venezia Giulia e dell'Istria.

³⁰ Zona Stella-Corno: cfr. nota 18. Caorle e Concordia: BIANCHIN CITTON 1994, pp. 170, 172; BIANCHIN CITTON 1995, pp. 231-232; E. BIANCHIN CITTON, in *Protostoria tra Sile e Tagliamento* 1996, pp. 174-176; 258-259. Sull'uniformità culturale della fascia costiera altoadriatica tra l'ultimo BM e il BR cfr. anche BIANCHIN CITTON - VITRI 1991-92, pp. 59-60.

³¹ Cfr. BIANCHIN CITTON - VITRI 1991-92, pp. 57-59; da ultimo, PERONI 1996, pp. 239-244.

koine culturale, evidente appunto nel campo dei manufatti in bronzo, che nel secolo XIII e almeno in parte del XII³² collega l'Italia all'ambito egeo e all'Europa centrale e orientale. In questi commerci, dei quali a noi interessa in particolare la funzione svolta dal versante adriatico, risultano, com'è noto, coinvolti in varia misura le regioni dell'arco alpino e il versante tirrenico.³³

Nel territorio friulano le zone maggiormente interessate dalla circolazione dei bronzi e del metallo grezzo, che, come abbiamo visto, corrispondono a quelle di più forte densità di aree insediate, oltre a indicare alcuni percorsi primari in direzione ovest-est (uno lungo la linea delle risorgive, una via costiera o forse in parte endolagunare, una che segue il margine delle colline), segnalano anche una serie di collegamenti preferenziali con l'area a nord delle Alpi, coincidenti con le valli dei fiumi principali o con parte di esse - Isonzo, Natisone, alto Tagliamento - e con i corsi di alcune vie d'acqua minori, come il Cormor, e di alcuni fiumi di risorgiva (Stella, Corno, Aussa).

5. La transizione BR-BF e il primo Bronzo Finale costituiscono delle fasi critiche per il *Caput Adriae* come per gran parte dell'Italia settentrionale: alcuni degli insediamenti fondati tra la fine del Bronzo Medio e il Recente non durano oltre la fine di quest'ultimo periodo (così, ad esempio, Porpetto-Le Isole o Ponte San Quirino), altri appaiono ancora attivi per qualche tempo - l'imprecisione è dovuta alla estrema scarsità delle ricerche di scavo e alla complessiva insufficienza dei dati pubblicati - ma sembra che vadano esaurendo la loro funzione; per alcuni c'è uno spostamento nell'ambito di una medesima area; per pochi abitati, come vedremo, allo stato attuale si può essere certi che sopravvivano alla crisi senza dislocazione delle aree insediate.

Lungo la linea delle risorgive e a sud di essa la documentazione dei bronzi s'interrompe tra l'ultimo BR e l'inizio del BF: in questo lasso di tempo (fine XIII - inizi XII sec. a.C.) si scaglionano i manufatti più recenti di quasi tutti i gruppi di bronzi (v. *supra*, nota 27) - che si possano o no definire ripostigli - . Rarissimi anche i rinvenimenti casuali attribuibili a questa fase di transizione o nel primo BF: un'ascia ad alette mediane del 'tipo Pertosa' da Aquileia, con ampi confronti in Italia centrale e meridionale,³⁴ e un coltello a codolo, di cui s'ignora la precisa provenienza ma

³² Le nuove date ottenute col C14 calibrato in base ai risultati della dendrocronologia oggi vigenti in Europa (per un'utile sintesi cfr. PERONI 1994, pp. 213-216) pongono molti problemi per l'Italia, la cui cronologia è in larga parte basata sui *cross-datings* con la Grecia e con le culture orientali; pertanto sarà necessario affrontare quanto prima una revisione generale della questione. Va però osservato che le nuove indicazioni cronologiche proposte per Ha A1-2 rendono oggi possibili più accurati e fondati confronti tra i materiali italiani e quelli di ambito egeo e orientale (cfr. BOUZEK 1996): così la recente proposta di inquadrare la fondazione di Frattesina di Fratta Polesine alla fine del XIII secolo e la sua prima fase di prosperità fra XIII e XII secolo, in un momento, corrispondente all'ultimo TE III B e all'inizio del III C, ora considerato di passaggio dal BR al BF (cfr. BALISTA *et al.* 1996, p. 12), consente di stabilire delle connessioni più convincenti tra l'ambito egeo e l'emporio altoadriatico: l'idea di rapporti sia pure indiretti con la Grecia micenea, che fino a poco tempo fa appariva anacronistica data la cronologia bassa che veniva attribuita a Frattesina, diventa, per questa fase iniziale, pienamente plausibile (v. *infra*, § 11).

³³ Per i modi dell'intensa circolazione sviluppatasi nei 'decenni dell'osmosi' rimando alla recente ed esauriente trattazione di R. Peroni (PERONI 1996, pp. 229-301).

³⁴ Ascia da Aquileia: ANELLI 1949, c. 8, fig. 23; BIETTI SESTIERI 1973, p. 398, fig. 13,3; PERONI 1980, tav. XI, c. 4. (la difficoltà di dare una precisa collocazione cronologica alle asce del tipo Pertosa è estesamente espressa in PERONI 1989, pp. 82 e 85).

che fu certamente trovato in Friuli, di tipologia nota nel territorio padano orientale all'inizio del BF (l'oggetto è stato classificato dalla Bianco Peroni nel 'tipo Iseo', che richiama il ben più diffuso 'tipo Matrei').³⁵

Nel Pordenonese, per questo periodo, i pochi elementi consistenti e significativi ci provengono da Montereale Valcellina, dove recentemente è apparsa ceramica d'abitato che denota affinità culturali sia con le aree alpino-orientali e balcaniche sia con l'ambito padano-veneto (ad es. Frattesina, fondata, com'è confermato dagli studi più recenti, alla fine del BR e già prospera al volgere dal BR al BF: v. *supra*, nota 32). Con l'orizzonte culturale padano-veneto si collega anche la spada 'tipo Alleronà' trovata nell'alveo del Cellina³⁶ che conferma la diffusione in Italia fino alle zone prealpine di tipi noti anche nella tradizione metallurgica egea e orientale e che costituisce un ulteriore legame con Frattesina, dove due delle tombe più antiche della necropoli delle Narde contenevano armi della stessa tipologia.³⁷

Nel Friuli centrale, uno degli insediamenti principali e più estesamente indagati (per il quale manca ancora la pubblicazione integrale degli scavi) è, allo stato attuale, Castions di Strada, situato proprio lungo il percorso cruciale della linea di risorgiva; qui la continuità tra BR e BF sembrerebbe attestata dalla stratigrafia del castelliere, che ad un certo momento (BF iniziale?) appare cinto da una nuova, più robusta cinta arginata, destinata a durare, come il villaggio, fino all'inizio dell'età del Ferro. Per Udine e Pozzuolo del Friuli, pur nella frammentarietà della documentazione, è lecito affermare che il primo BF corrisponde ad una fase di contrazione delle aree insediate. A Pozzuolo, dopo l'abbandono della zona presso il Cormor in località Braida Roggia, al passaggio tra BR e BF l'abitato sembra concentrarsi sull'altura dei Cjastiei, verosimilmente ancora priva di difese artificiali (la grande fase costruttiva del castelliere ad aggere seguirà alquanto più tardi, tra avanzato BF ed età del Ferro, epoca in cui sarà rioccupata anche Braida Roggia).³⁸ A Udine, uno degli insediamenti più importanti, se non il più importante, dell'alta pianura udinese, l'area abitata, molto estesa nel BR, nel BF appare limitata alla sommità del colle del Castello.³⁹

6. Poco tempo dopo l'inizio del Bronzo Finale (in concomitanza col concludersi dei ripostigli) sembra dunque da porsi la maggior rarefazione delle presenze insediative e della produzione e del commercio dei bronzi: in questo momento si registrano in tutto il Friuli i sintomi di quella grave recessione che colpisce diffusamente, pur con qualche sfasatura, l'Italia settentrionale, compresi i castellieri del Carso e dell'Istria.⁴⁰

³⁵ Coltello da località ignota, Mus. Civ. Udine n. 941: BIANCO PERONI 1976, p. 54, n. 233.

³⁶ Per la più antica ceramica di Montereale cfr. S. CORAZZA, in *Protostoria tra Sile e Tagliamento* 1996, pp. 411-413 e fig. 12, 1-7 (v. anche il contributo della Corazza nel presente volume); per la spada 'tipo Alleronà' cfr. S. PETTARIN, in *Protostoria tra Sile e Tagliamento* 1996, p. 455, fig. 24, 117.

³⁷ SALZANI 1989a, figg. 11 e 16.

³⁸ CASSOLA GUIDA - BORGNA 1994, pp. 38-39, 183-185; v. anche CASSOLA GUIDA - MIZZAN 1996.

³⁹ VITRI *et al.* 1991, pp. 76 e 86-91 (M. LAVARONE).

⁴⁰ Sulla ben nota frattura che si riscontra nell'insediamento in Italia settentrionale si veda, tra gli ultimi, BARFIELD 1994, p. 139; PERONI 1996, in particolare pp. 243-244.

Non è questa la sede (né i tempi sono ancora maturi) per tentare di analizzare le cause di questa netta flessione, che sarebbe opportuno considerare zona per zona e che andrebbero ovviamente indagate in rapporto alla situazione generale dell'Italia settentrionale. Appare ormai poco credibile l'ipotesi di un peggioramento climatico, improbabile in questa fase. Tra i possibili motivi si può pensare alle difficoltà provocate dalla temporanea interruzione - o almeno consistente riduzione - dei rapporti commerciali con l'Egeo e col Mediterraneo orientale, che non poteva non mettere in crisi anche la funzione di tramite con l'Oltralpe svolta dal *Caput Adriae*; alcune vie di traffico prima nevralgiche - come quella che dall'area padano-veneta attraversava tutto il Friuli in senso NO-SE lungo la linea di risorgiva e, incrociando vari percorsi nord-sud, giungeva al basso Isonzo e alle prime pendici carsiche - per un periodo non molto prolungato (forse corrispondente a pochi decenni) vedono prosciugarsi il flusso degli scambi locali prima inseriti nella più ampia rete dei traffici 'internazionali' che dovevano passare, già in questa fase, per Frattesina. È verosimile peraltro che la crisi dipenda da vari fattori, economici, socio-politici e ambientali (ad esempio, in alcune aree troppo densamente abitate come la Bassa friulana, l'eccessivo sfruttamento del territorio), che il proseguimento delle ricerche sul campo consentirà di vagliare.

Il primo BF corrisponde al periodo in cui la tendenza diffusa all'abbandono dei centri abitati, iniziata a fine BR, si estende a gran parte del territorio del *Caput Adriae*. Nella Bassa friulana la flessione appare più marcata che altrove, soprattutto in confronto con la precedente densità abitativa (cfr. figg. 1 e 2). Concludono ora definitivamente il loro ciclo di vita pressoché tutti i superstiti insediamenti 'di ambiente umido', come gli scavi hanno permesso di constatare a Canale Anfora; quanto ai villaggi arginati, si può parlare di continuità con un buon grado di sicurezza solo per poche località dove sono state condotte o sono in corso ricerche sul terreno, come Castions e Palse; in altre, note solo da raccolte di superficie, potrebbe esservi stata successivamente una ripresa. Va sottolineato il fatto che le aree della bassa pianura frequentate nel BF sono per la maggior parte quelle dislocate lungo la linea di risorgiva.

La cesura è confermata, come si detto, dal decremento e poi dall'interruzione dei bronzi; sono inoltre fino ad oggi sconosciuti in Friuli gli altri manufatti di pregio dell'iniziale BF, come perle d'ambra tipo Tirinto, teste di spillone a rotella, ecc. (unica eccezione, ancora non sufficientemente nota e studiata, si può considerare Castions di Strada: v. *infra*, § 7).⁴¹

Ricapitolando, in una situazione di diffuso abbandono, nel primo BF sembrano sopravvivere, pur non senza difficoltà, pochi abitati: tra i meglio noti Castions, Pozzuolo, Udine nella pianura udinese; in quella pordenonese forse Palse; nella pedemontana occidentale Montereale. Data l'ubicazione di questi centri, tra le ipotesi da prendere in considerazione per spiegarne la continuità vi potrebbe essere quella di alcune vie commerciali con l'Oltralpe e con la cerchia padano-veneta rimaste attive quanto bastava per garantire accettabili condizioni di vita alle comunità che vi si trovavano dislocate.

⁴¹ Per i tipi del primo BF cfr. PERONI 1989, p. 88, fig. 26 (v. anche HARDING 1984, p. 259).

7. La ripresa sembra aver inizio molto gradualmente a partire dal pieno BF (v. fig. 2): a poco a poco appaiono ripopolati alcuni degli insediamenti su altura e dei

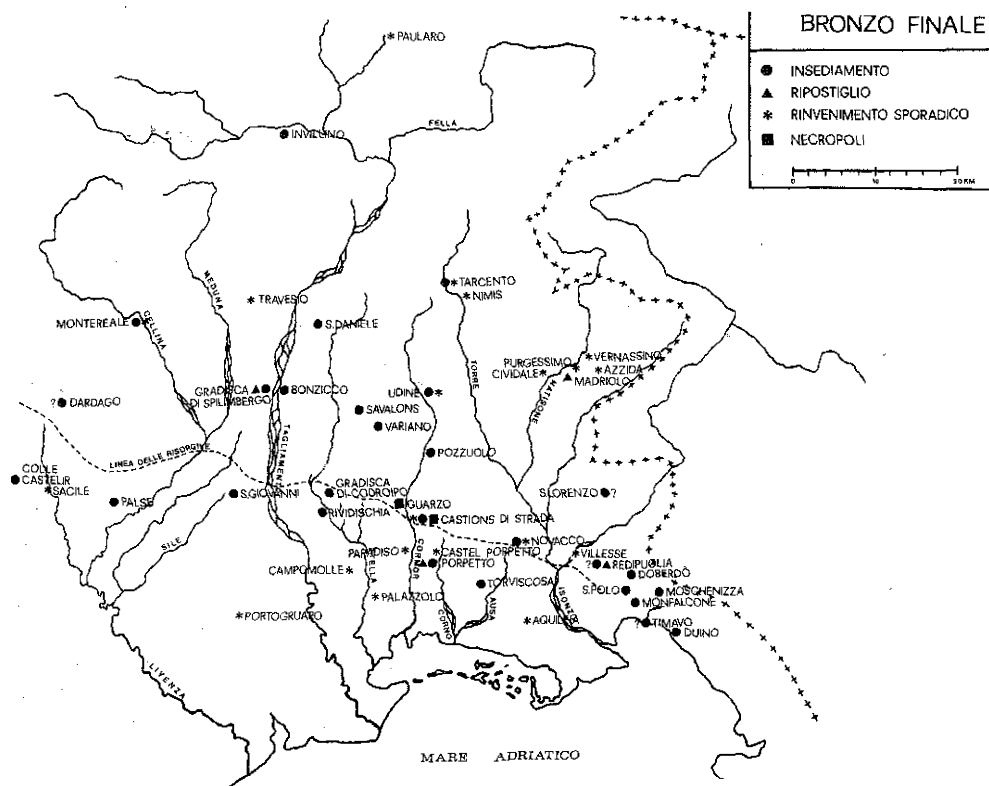


fig. 2

villaggi arginati già prima esistenti in pianura (mentre l'abbandono è definitivo per quasi tutti i siti privi di difese, naturali o artificiali), molti nuovi ne vengono fondati, si riannodano i legami commerciali lungo le vie battute precedentemente e altri se ne attivano su percorsi nuovi, rifiorisce lentamente la produzione metallurgica, che si arricchirà di forme e tipi nuovi.

Nel corso di un periodo abbastanza lungo che si salda con la prima età del Ferro, nel Friuli occidentale vengono rioccupati alcuni siti pedemontani come Col-le Castelar e Dardago e riprende l'attività insediativa nella fascia a sud delle risorgive: Palse è ora sicuramente munita di terrapieno; viene fondato (o rioccupato?) il castelliere di S. Giovanni di Casarsa, in una situazione di dosso poco elevato geomorfologicamente affine a quella di Castions di Strada. Nell'alta pianura, alla confluenza tra il Cosa e il Tagliamento, sorge il castelliere di Gradisca di Spilimbergo, che è risultato provvisto in una prima fase di una limitata struttura arginata e in un

momento più avanzato (v. *infra*, § 13) di un più massiccio aggere.⁴² La ripresa del processo insediativo trova corrispondenza nel Veneto orientale: qui, in laguna, a S. Gaetano di Caorle, la frequentazione nel BF - non sappiamo se con continuità dal BR evoluto - è attestata da alcuni reperti di ceramica e di osso tra cui un pettine semicircolare, piccolo ma evidente indizio di una nuova fase di espansione commerciale di Frattesina verso il Nord-Est; in pianura si svilupperanno ben presto i nuclei primitivi di Oderzo e Concordia; più a ovest, presso Castelfranco Veneto, il villaggio arginato delle Motte di Sotto attraversa una fase di netto recupero.⁴³

Nel Friuli centrale assistiamo ad una analoga, graduale ricostituzione del tessuto dell'insediamento. Per Castions di Strada, ai dati posseduti, ancora problematici, si è di recente aggiunto il ritrovamento, a breve distanza, di un lembo di necropoli di incinerati,⁴⁴ databile tra l'iniziale e il pieno BF: vi si segnala in particolare un corredo femminile comprendente due fibule con arco ritorto a gomito senza occhiello, un frammento di pettine d'osso o avorio del 'tipo Frattesina', sei *torques* con decorazione incisa, vari ornamenti (perle cilindriche di osso o pietra, bottoni di bronzo, anelli, un fermatrecce); tra i manufatti sporadici raccolti nei pressi vi è uno spillone del 'tipo Terlagio'.⁴⁵ Mentre i *torques* costituiscono uno degli ornamenti personali più comuni delle tombe protostoriche dell'arco alpino orientale, la maggior parte degli oggetti raccolti rimanda all'ambito padano-veneto e suggerisce ovvi collegamenti con Frattesina.

Al limite della bassa pianura, lungo la linea delle risorgive, oltre all'esistenza continuativa dell'insediamento a Castions, si registra la presenza di villaggi verosimilmente arginati a Rividischia e a Gradisca presso Codroipo e a Novacco nei dintorni di Aiello (siti già frequentati nel BR); verso sud-est una concentrazione di materiale antropico e un ripostiglio recentemente individuati (v. *infra*, § 9 e nota 65) sono indizi di ripresa della frequentazione nella zona di Porpetto, dopo l'abbandono dell'abitato del BR in località Le Isole; tracce consistenti sul terreno hanno consentito inoltre d'individuare un'area abitata piuttosto estesa presso Torviscosa.

Nell'alta pianura, dove già sorgevano gl'insediamenti di Udine e Pozzuolo, in questo periodo vengono innalzate varie difese arginate, in piano, come Savalons e forse Galleriano, o su modesti rilievi, come Variano, Pozzuolo stesso e Bonzicco (quest'ultimo, probabilmente del tipo a sperone barrato, presso il Tagliamento, in posizione speculare rispetto a Gradisca di Spilimbergo). Lungo la fascia collinare, non solo sporadici oggetti di bronzo (v. *infra*, § 8) ma anche alcuni affioramenti di ceramica ci segnalano la presenza di nuovi abitati (S. Daniele, Tarcento).

⁴² CASSOLA GUIDA - BALISTA 1992; P. CASSOLA GUIDA - C. BALISTA, in *Protostoria tra Sile e Tagliamento* 1996, pp. 374-379.

⁴³ Caorle: BIANCHIN CITTON 1994, pp. 176-177. Concordia: BIANCHIN CITTON 1995, p. 232; E. BIANCHIN CITTON, in *Protostoria tra Sile e Tagliamento* 1996, pp. 174-180, figg. 7-8. Oderzo: C. BALISTA - A. RUTA SERAFINI, *ibidem*, p. 103 (v. anche p. 110). Le Motte di Sotto: BIANCHIN CITTON 1992, pp. 58, 61-62.

⁴⁴ Per il castelliere di Castions cfr. VITRI 1983, pp. 110-113 (i risultati delle ricerche più recenti inducono ora la Vitri a proporre per questa ristrutturazione una data più alta rispetto a quella prospettata in precedenza: cfr. VITRI 1983, p. 111; S. VITRI, in *Caput Adriae* 1983, p. 80). Per la necropoli sita in località Evade Viere, v. VITRI 1986-87a, pp. 129-130, fig. 9.

⁴⁵ Il tipo è diffuso in tutta l'area centro-orientale dell'Italia settentrionale (cfr. CARANCINI 1975, p. 228). Sui molteplici aspetti di uniformità culturale riscontrabili nel BF in tutto il territorio transpadano centro-orientale fino al Mincio cfr. il contributo di R. De Marinis, in questo stesso volume.

Nel Friuli orientale è frequentato l'itinerario delle Valli del Natisone, allo stato attuale attestato solo da rinvenimenti di bronzi. Nel Goriziano troviamo tracce di attività insediativa a S. Lorenzo Isontino, dove non si può escludere una continuità dal BR al BF.

Quanto al territorio situato a sud-est, ossia l'altopiano carsico da Gorizia a Monfalcone, dove si svolge un analogo processo di ripresa,⁴⁶ vale la pena di ribadire l'importanza, già più volte sottolineata,⁴⁷ di Redipuglia, un insediamento di lunga durata sito in una posizione di cerniera tra pianura e Carso, presso la via fluviale dell'Isonzo e a controllo della fascia costiera che collega il Friuli con la costa giuliana: questo castelliere, che, pur senza essere stato ancora oggetto di scavi recenti, si va rivelando con crescente evidenza come uno dei più rilevanti del *Caput Adriae*, nel corso della sua lunga storia potrebbe aver avuto uno o più approdi marittimi, tra cui forse la stazione protostorica indicata come Terzo Ramo del Timavo.⁴⁸

In questo sintetico quadro, il dato forse più significativo è il grande incremento dell'attività costruttiva nell'alta pianura udinese: mentre nel BR e fino all'inizio del BF questa parte della regione che si estende a nord della linea delle risorgive sembra aver rivestito la funzione, rilevante ma non molto attiva, di passaggio tra la fascia più vicina alla costa e i territori alpini e transalpini, nei secoli successivi vi si sviluppa una trama di insediamenti potentemente muniti, in grado di distribuire capillarmente le merci nelle zone più interne della regione e al di là delle Alpi e di trasformarsi poi a loro volta (nel corso dell'antica età del Ferro) in centri produttivi.

Tutte le vie già battute nel BR si riattivano dunque gradatamente, e la fascia delle risorgive riacquista almeno in parte la sua funzione di zona di cerniera, sia pure senza raggiungere più la straordinaria densità abitativa che l'aveva caratterizzata nel BR. Inoltre dalla dislocazione di alcuni insediamenti di nuova fondazione s'induce l'importanza di nuovi percorsi, come quello della media valle del Tagliamento, ora sotto il controllo dei castellieri di Gradisca di Spilimbergo e Bonzicco, posti specularmente sulle due sponde opposte.

8. La rinnovata attività testimoniata da resti di abitato e di strutture difensive è confermata dai reperti di bronzo, di nuovo presenti in considerevole quantità ma con tipi sostanzialmente diversi, spesso con addensamenti nelle stesse zone che erano apparse critiche nel BR. Tra le armi e gli attrezzi raccolti sporadicamente, databili tra il pieno e il tardo BF, ricordiamo (senza pretese di completezza assoluta):

- varie asce ad alette mediane vicine al 'tipo Teor' (varietà A e B), rinvenute nei dintorni di Portogruaro, a Travesio nell'alto Pordenonese, nella Bassa udinese -, a Campomolle di Teor, a Pocenia in località Paradiso - e a Vernassino presso S. Pietro al Natisone: il tipo, che trova riscontro nelle Marche ('tipo Marecchia-Chienti'), è

⁴⁶ In questa zona numerosi castellieri - Polazzo, Doberdò, S. Polo, ecc. - risultano abitati nel BF-Ferro: cfr. CASSOLA GUIDA 1980b, pp. 25-26. Per S. Polo presso Monfalcone, dove vi è stata forse continuità di occupazione, cfr. MONTAGNARI KOKELJ 1989, pp. 107-112.

⁴⁷ Cfr. BORGNA 1992, pp. 27-28; CASSOLA GUIDA 1995, p. 202. Un ampliamento delle conoscenze su quest'insediamento si avrà quando sarà portato a compimento lo studio, attualmente in corso, dei materiali friulani e giuliani della Collezione Battaglia (v. *supra*, nota 29).

⁴⁸ Questo sito, inabissatosi in età storica, nel corso della protostoria fu forse attrezzato a scalo, cfr. F. MASELLI SCOTTI, in *Caput Adriae* 1983, pp. 209-211.

diffuso in territorio nordorientale, dall'area polesana fino al Carso sloveno - a S. Pietro di Gorizia (Šempeter) e a Corgnale (Lokev) - e all'Istria, a Verteneglio;⁴⁹

- due asce 'tipo Teor' e una cuspidi di lancia a cannone, di forma fogliata, raccolte nel greto del fiume Stella presso Palazzolo;⁵⁰

- due asce ad alette del 'tipo Ponte San Giovanni' rinvenute ad Aquileia e a Cividale: la foggia trova confronti non solo in Italia centrale ma anche sul versante orientale, in Istria, a Buie e a Verteneglio;⁵¹

- un coltello dai pressi di Castions forse del 'tipo Fontanella' di cui oggi resta solo un disegno;⁵² la foggia, nota in altre località del territorio nordorientale (Novacco, S. Canzian del Carso), è diffusa in area padana, compresa Frattesina;

- un coltello da Aprato presso Tarcento con impugnatura a tortiglione desinente ad anello, considerato dalla Bianco Peroni un precedente tipologico e cronologico dei tipi Vadena e Castelnuovo, di diffusione prevalentemente alpina e subalpina; un frammento di impugnatura forse dello stesso tipo è stato recuperato recentemente, con altri bronzi frammentari (v. *infra*), nell'insediamento di Novacco presso Aiello;⁵³

- un frammento di coltello a codolo con lama ondulata da Azzida presso S. Pietro al Natisone, appartenente ad un'ampia classe che comprende esemplari eterogenei;⁵⁴

- un frammento di spada a lingua da presa dal letto del Livenza presso Sacile, che riecheggia tipi nordalpini;⁵⁵

- uno scalpello a cannone di forma fogliata da Paularo, nell'alta valle del Tagliamento, con confronti in Etruria settentrionale;⁵⁶

- un frammento di rasoio da Castions di Strada, del 'tipo Fontanella' largamente diffuso dall'ambito padano-veneto (compresa Frattesina) all'Etruria settentrionale e nelle necropoli del versante orientale, ad es. a S. Canzian del Carso.⁵⁷

Il quadro offerto dai rinvenimenti sporadici integra quello dei non numerosi complessi finora noti del territorio friulano.

⁴⁹ Per le località friulane cfr. S. VITRI, in DESINAN 1990. S. Pietro di Gorizia: TERŽAN 1995, tav. 133, n. 31. Corgnale: FABEZ - MIZZAN 1994, fig. a p. 268; TERŽAN 1995, tav. 142 B. Verteneglio: MARCHESETTI 1903, tav. XI, 10. Nell'area del delta padano, un'ascia che sembrerebbe più vicina al 'tipo Teor' che al 'tipo Ponte S. Giovanni' proviene dalla necropoli delle Narde di Frattesina (SALZANI 1989a, p. 20, fig. 6, 20); un altro proviene dall'abitato (*Antico Polesine* 1986, p. 136, tav. 8, 69). Un esemplare simile, isolato, è stato raccolto in loc. Bosco di S. Pietro presso Castelnuovo Bariano (*Antico Polesine* 1986, p. 107, tav. 3 a p. 113).

⁵⁰ ANELLI 1954-57, pp. 8-9, tav. I, 1-3.

⁵¹ Aquileia: esemplare inedito della Collezione Battaglia (Padova). Cividale: BIETTI SESTIERI 1973, pp. 393-394, fig. 16, 5. Italia centrale: *ibidem*, p. 399. Buie d'Istria: *ibidem*, fig. 16, 3. Verteneglio: MARCHESETTI 1903, tav. XI, 11, 17.

⁵² Il coltello, oggi perduto, fu «scoperto in una campagna di Castions di Strada»: LAVARONE 1991, pp. 52-53 (il Lavarone lo attribuisce al 'tipo Matri'); per la datazione e la distribuzione del tipo cfr. BIANCO PERONI 1976, pp. 19-20.

⁵³ Aprato: ANELLI 1954-57, tav. XI, 6; BIANCO PERONI 1976, pp. 26-27, tav. 9, 78. Novacco: STEL 1991, tav. 2, 10 a.

⁵⁴ BIANCO PERONI 1976, pp. 75-76, tav. 43, 380.

⁵⁵ BIANCO PERONI 1970, pp. 73-75, tav. 24, 178.

⁵⁶ ANELLI 1954-1957, p. 51, tav. XVII, 4; VANNACCI LUNAZZI 1994, p. 238 (cfr. esemplari affini nei ripostigli di Pariana [Massa Carrara] e Limone [Livorno]).

⁵⁷ L'esemplare di Castions, inedito, è citato in CASSOLA GUIDA 1990, c. 36 e nota 11. Per i rasoi rinvenuti a S. Canziano nelle necropoli di Brežec e di Ponique cfr. bibl. *ibidem*.

Un gruppo di bronzi assai eterogenei per tipologia e cronologia, di difficile interpretazione data la mancanza assoluta di dati sul rinvenimento, fu recuperato alla fine dell'800 a Gradisca di Spilimbergo, dentro la cinta arginata del castelliere:⁵⁸ i più antichi oggetti di questo complesso - una falce a lingua da presa con terminazione bifida e un frammento di altra simile, parte di uno spillone forse del 'tipo Marco' diffuso in territorio padano-veneto, una cuspidi di giavellotto a contorno romboidale con confronti centroitalici - rientrano in tipologie proprie del BF; gli altri - un'ascia ad alette superiori, un manichetto di rasoio, un punteruolo, un elemento di morso equino, due fibule frammentarie, un pendaglio triangolare molto elaborato - si datano nell'ambito della prima età del Ferro, non oltre il VII secolo. Tra i più significativi e i più arcaici di questo secondo gruppo (v. *infra*, § 14), si pone il manico di rasoio del 'tipo Vulci', classe che comprende solo esemplari provenienti dall'Etruria meridionale, con varianti anche dal *Latium vetus*; pertanto il rasoio di Gradisca è stato considerato un pezzo senza dubbio importato.⁵⁹ Tra i bronzi più recenti, alcuni trovano confronto in ambito atestino, altri in territori peninsulari (l'elemento di morso è diffuso dal Lazio all'Etruria padana; la fibula serpeggiante con appendici laterali, propria di contesti meridionali, è largamente nota fino a Bologna).

Indicazioni analoghe ci vengono fornite da una piccola quantità di materiale funerario recuperata nel 1984 lungo la linea delle risorgive presso Guarzo, tra Flumignano e Talmassons, non lontano da Castions di Strada.⁶⁰ Questi bronzi molto frammentari, anch'essi databili tra l'evoluto BF e la prima età del Ferro (probabilmente non oltre l'VIII - inizio VII sec. a.C.), comprendono armi e attrezzi, oltre ad alcuni oggetti di ornamento personale poco caratterizzati (anelli e frammenti di armille di verga bronzea). I pezzi più antichi del gruppo sono un coltello di un tipo diffuso prevalentemente in ambito alpino ('tipo Castelnuovo'), due frammenti di cuspidi di lancia a cannone ottagonale con riscontri nell'Italia peninsulare, tra Etruria settentrionale e Umbria (ripostigli di Piediluco e Limone), un frammento di rasoio forse riconducibile al 'tipo Fontanella'; tra i più recenti, l'oggetto meglio riconoscibile è l'immanicatura di un'ascia ad alette superiori con occhio che presenta affinità con tipi comuni nell'ambiente atestino dell'VIII secolo ed è nota anche in altri siti del Friuli (esemplari da Montereale Valcellina, Bagnarola di Sesto al Reghena, Cividale).⁶¹

Verso l'estremità orientale della linea di risorgiva, a Novacco presso Aiello, in un'area abitata forse già nel tardo BR (v. *supra*, §§ 3 e 7), recentemente sono stati raccolti in superficie vari resti di manufatti (armi, attrezzi, ornamenti) e pani di bronzo in larga parte inquadrabili tra il BF e le fasi iniziali dell'età del Ferro, forse riferibili ad un ripostiglio o ad un'area di lavorazione del bronzo.⁶² Tra i materiali

⁵⁸ Cfr. R. MERLATTI, in *Protostoria tra Sile e Tagliamento* 1996, pp. 380-383 (con bibl. prec.).

⁵⁹ BIANCO PERONI 1979, pp. 29-30, tav. 12, 135.

⁶⁰ CASSOLA GUIDA 1990; per la diffusione e l'inquadramento delle tipologie dei materiali riconoscibili di Guarzo cfr. PERONI 1989, pp. 93, 96-99.

⁶¹ Montereale: S. PETTARIN, in *Montereale* 1990, p. 172, fig. 3. Bagnarola: CARANCINI 1984, tav. 117, 3671 ('tipo Roneghetto'). Cividale: *ibidem*, tav. 116, 3668 ('tipo Bortoloni').

⁶² Per alcune notizie preliminari sul materiale raccolto a Novacco cfr. STEL 1991. Sono grata a Serena Vitri per avermi messo a disposizione dati e disegni inediti di questo complesso.

recuperati sono riconoscibili alcuni frammenti di coltello - uno a lingua da presa attribuibile con probabilità al tipo Fontanella, uno a codolo verosimilmente del 'tipo Bismantova' (varietà A), parte di un manico forse riconducibile al 'tipo Aprato' (v. *supra*) -, frammenti di falci e di cuspidi.

9. Tra i manufatti metallici in circolazione nel pieno e tardo BF, un cenno a parte meritano i diversi tipi di lingotti e pannelle e soprattutto i così detti 'pani a piccone', indicatori di varia tipologia dotati di un particolare valore legato allo scambio largamente diffusi nei territori alpini e transalpini dalla Francia fino alla Slovenia e alla Croazia, nell'Etruria settentrionale interna (v. soprattutto il ripostiglio rinvenuto 'tra Manciano e Samprugnano'), in ambito marchigiano e romagnolo e in area veneto-padana (Frattesina, Villamarzana, Montagnana).⁶³ Questi oggetti sono ora noti in quantità rilevante anche nella nostra regione: la Borgna, nello studio sopra citato (1992), ne ha messo in rilievo la presenza non solo nelle Valli del Natisone - nel cospicuo deposito di Madriolo, già noto alla bibliografia archeologica ma mai prima analizzato compiutamente, e a Purgessimo (due esemplari, forse anch'essi da riferirsi a Madriolo) - ma anche a Nimis, a nord di Udine sull'alto corso del Torre (un esemplare), e sul basso Isonzo, a Redipuglia (quattro esemplari): in quest'ultimo sito altro materiale di BF e scarti di lavorazione hanno fatto pensare ad attività produttive.⁶⁴ Le conoscenze sono state accresciute dal ritrovamento del ripostiglio di Porpetto,⁶⁵ dove, accanto a pannelle di metallo intere e frammentarie e a pochi altri manufatti (una falce a lingua da presa, uno spillo a testa subsferica), la Borgna ha riconosciuto un frammento di pane a piccone e una paletta a cannone del 'tipo Manciano-Samprugnano', oggetto ben noto in Etruria settentrionale e in Veneto (dai ripostigli di Frattesina e di Montagnana e da un eccezionale ritrovamento in tomba a Gazzo Veronese)⁶⁶ ma mai prima d'ora rinvenuto nelle estreme regioni nordorientali.

Sostanzialmente affine ai ripostigli con pani a piccone - ossia fornito di valore di scambio, pressoché esclusivo - è stato giustamente considerato il deposito di falci di Gargaro, località sita sulla sinistra dell'Isonzo presso Gorizia (oggi in territorio sloveno), a breve distanza dal castelliere di Grašiče individuato dal Marchesetti.⁶⁷

Tra i bronzi raccolti sporadicamente, in varie occasioni, nella zona di Aquileia, molti dei quali databili tra il pieno BF e le prime fasi dell'età del Ferro (tutti praticamente inediti), assumono un rilievo particolare alcuni frammenti di asce ad occhio, spezzati in modo apparentemente intenzionale, che l'Anelli aveva proposto di interpretare come possibili «*avanzi di un ripostiglio di fonditori*».⁶⁸ Benché manchi

⁶³ Sulla diffusione dei pani a piccone cfr. BORGNA 1992, pp. 46-51 (con la bibl. prec.). Per la Slovenia abbiamo ora i nuovi importantissimi dati del ripostiglio di Dragomelj, che aggiunti a quelli già posseduti consentono di considerare l'ambito del *Caput Adriae* come la regione a più fitta concentrazione di questo tipo di manufatto (v. BORGNA - TURK c.s.).

⁶⁴ BORGNA 1992, pp. 16-27 (Madriolo); 32 (Purgessimo); 32-33 (Nimis); 27-31 (Redipuglia).

⁶⁵ BORGNA - TURK c.s.

⁶⁶ SALZANI 1989b, p. 170, fig. 3,1 (p. 169).

⁶⁷ BORGNA 1992, p. 92 (con bibl.).

⁶⁸ ANELLI 1949, cc. 9-10.

qualsiasi notizia sulle circostanze del rinvenimento è verosimile che anche questi oggetti - appartenenti ad una classe diffusa soprattutto nelle cerchie italiane centrali e meridionali - siano stati usati non come attrezzi ma come mezzi di scambio;⁶⁹ le asce ad occhio di Aquileia, che sembrano rientrare in tipologie proprie della prima età del Ferro, costituiscono degli indicatori archeologici di eccezionale importanza per la comprensione del nuovo assetto economico che al volgere del millennio caratterizza l'Italia nordorientale. Nel territorio friulano e giuliano l'unica altra località che abbia dato oggetti del genere è S. Pietro di Gorizia/Sempeter, oggi in Slovenia, dove nel 1867 fu scoperto un enorme ammasso di bronzi noto come 'Fonderia di S. Pietro'. Il complesso, che comprende asce ad alette e a bossolo e fibule frammentarie, si inquadra fra il BF pieno e il Ferro evoluto (il limite cronologico inferiore del ripostiglio è indicato da alcune fibule le cui tipologie rimandano al VI - V secolo); una parte rilevante di esso è costituita appunto da ventisei asce ad occhio, verosimilmente attribuibili ad una produzione locale della prima età del Ferro.⁷⁰

Riepilogando i dati sopra esposti, osserviamo che alle classi di materiali più comuni già nel BR - spade, cuspidi, asce, falci - si aggiungono a partire dal pieno BF vari altri attrezzi: tra l'altro, con frequenza crescente, il coltello, un manufatto di cui recentemente è stata messa in luce, insieme ad altri molteplici aspetti, l'importanza nell'ambito dello sviluppo tecnologico che porterà gradualmente all'impiego del ferro.⁷¹ La relativa rarità degli oggetti d'ornamento come spilloni e fibule è ovviamente da ascrivere al tipo di documentazione, costituita per lo più da ripostigli o da singoli reperti bronzei. È invece tutt'altro che trascurabile l'incidenza dei pani a piccone, delle panelle e delle altre forme in cui la lega metallica veniva foggata per essere commercializzata e distribuita ai centri produttivi: il loro carattere di oggetti legati allo scambio e la loro considerevole diffusione nell'ambito del *Caput Adriae*, pur nella frammentarietà dei dati e nella molteplicità delle interpretazioni attribuibili ai depositi, sono indizio di nuove relazioni e di nuove dinamiche commerciali, che coinvolgono specificamente le regioni del Nord-Est e contribuiscono alla formazione di quelle che saranno poi le *facies* peculiari dell'età del Ferro.

10. Utensili, armi e ornamenti di bronzo, oltre ad arricchire i dati offerti dalla distribuzione degli insediamenti sul nuovo assetto territoriale che caratterizza il Friuli tra il pieno BF e l'iniziale età del Ferro (i due periodi, come risulta dai complessi di bronzi, sono difficilmente scindibili) e a darci qualche informazione sull'entità del

⁶⁹ Sulla scarsa idoneità di questo tipo di asce all'uso pratico e sulla loro probabile funzione di mezzo di scambio v. da ultimo PERONI 1996, p. 476. Sulle asce ad occhio di area nordorientale cfr. BORGNA - TURK c.s.

⁷⁰ Il deposito, per il quale si parlò di oltre quattro quintali di manufatti bronzei, fu scoperto nel 1867 e rapidamente disperso tra vari musei (cfr. PIGORINI 1877, pp. 116-127, tav. 6); molte delle asce ad occhio in esso contenute (per cui v. U. FURLANI, in TERŽAN 1995, tavv. 130-135) presentano un particolare costituito da un'appendice laterale di forma conica, che si ritrova in un esemplare rinvenuto occasionalmente in Puglia (CARANCINI 1984, p. 212, tav. 160, 4325) e in altri due conservati nel Museo Pigorini e a S. Germain-en-Laye (cfr. CARANCINI 1984, p. 212, tav. 160, 4323-4324): la peculiarità di tale elemento induce a sospettare che anche questi ultimi due esemplari appartenessero originariamente al complesso goriziano, e che siano giunti nelle rispettive collezioni grazie all'abitudine, largamente praticata ai tempi della scoperta del ripostiglio di S. Pietro, degli scambi tra direttori di musei.

⁷¹ SHERRATT 1994, pp. 61-62 e *passim*.

traffico interno, denotano una fase di rinnovati e più stretti rapporti con le cerchie vicine, quelle alpino-orientali e padano-venete, e richiamano altresì alcuni aspetti delle *facies* centro-italiche; essi forniscono pertanto ulteriori elementi a conferma dell'esistenza di quelle direttrici di commerci a più lunga distanza che già erano state individuate sulla base della distribuzione dei pani a piccone e delle altre categorie di lingotti.⁷² Ora, oltre alle vie fluviali verso e dall'Oltoralpe (tra cui anche in questa fase assumono particolare rilievo la valle dell'Isonzo e le Valli del Natisone), si vanno delineando con chiarezza sempre maggiore un percorso terrestre che attraversa il Friuli in senso longitudinale e lo connette con le zone minerarie dell'Etruria settentrionale e che ha senza dubbio in Frattesina un punto di passaggio obbligato; uno marittimo o costiero che, ancora una volta passando per Frattesina, conduce dalle coste friulane a quelle romagnole e marchigiane (tutt'e due queste vie, da direzioni opposte, raggiungono l'Umbria); un itinerario sud-orientale che dalla fascia delle risorgive, toccando le pendici del Carso monfalconese e il castelliere di Redipuglia, giunge fino all'Istria e oltre, sia per terra - coinvolgendo alcuni dei numerosi abitati fortificati del Carso triestino - sia forse mediante navigazione costiera. Si conferma dunque la funzione della Bassa friulana - e in particolare proprio del percorso che segue la linea di risorgiva - come raccordo di primaria importanza tra ambiti diversi. A loro volta i pani a piccone e gli altri tipi di lingotti, secondo l'ipotesi esaurientemente illustrata dalla Borgna, segnano le tappe di un flusso di metallo grezzo dalle Alpi orientali verso l'Italia:⁷³ ne risulta confermata quella vocazione ai contatti transalpini che è stata in ogni tempo una delle caratteristiche più spiccate dei territori del Nord-Est.

11. Questo nuovo periodo di prosperità va considerato in stretto rapporto con quanto succede contemporaneamente sia in Istria e in genere nelle regioni nordadriatiche più orientali, intimamente connesse alle cerchie culturali dell'Europa centro-orientale, sia nell'Italia padano-veneta: in quest'ultimo ambito il lineamento culturale più caratterizzante è costituito dall'attività commerciale e produttiva svolta, con intensità crescente dalla fine del XIII al X secolo, dall'insediamento di Frattesina, la cui fioritura è notoriamente connessa con la frequentazione, assicurata da un buon numero di indizi, da parte di mercanti e artigiani stranieri. Questo emporio, sorto nell'ultimo Bronzo Recente, nella sua fase più antica (fine XIII - inizio XII sec. a.C.) appare coinvolto con un ruolo già rilevante ma verosimilmente non molto attivo, come luogo di raccolta e di passaggio di merci, nei traffici a lunga distanza tra Egeo ed Europa svolti dai mercanti micenei impegnati in Italia meridionale e dai loro agenti nel medio e nell'alto Adriatico:⁷⁴ è questo il periodo in cui arrivano a Frattesina per essere anche avviate più a nord (v. *supra*, § 5) le spade 'tipo Allerona' e compaiono altri prodotti 'internazionali' come le perle d'ambra 'tipo

⁷² BORGNA 1992, pp. 92-93.

⁷³ BORGNA 1992, pp. 60 ss. e 93.

⁷⁴ Questo momento di indiretti contatti con l'alto Adriatico da parte di Micenei forse già insieme a commercianti ciprioti, confermata da un certo numero di frammenti di ceramica tardoelladica rinvenuti recentemente nelle Valli Grandi Veronesi (cfr. VAGNETTI 1996), corrisponde alla più antica fase in cui la presenza egeo-cipriota in Sardegna ha lasciato cospicue tracce (ceramica micenea, lingotti del tipo *ox-hide*, doppie asce, grani d'ambra tipo Tirinto, ecc.: per uno sguardo d'insieme cfr. LO SCHIAVO 1990).

Tirinto', il cui ambito di diffusione si va estendendo continuamente col precedere della ricerca,⁷⁵ le più antiche fibule con arco a gomito e quelle 'con cappi ad otto', note dall'Egeo all'Italia e in Europa centrale.⁷⁶ Relativamente a questa fase arcaica, nel tessuto sociale dell'insediamento è stata di recente riconosciuta la presenza di gruppi dominanti in grado di esprimere singole figure di capi, identificati dalle sepolture con armi.⁷⁷

Nel BF (tra il XII e l'XI secolo), nell'ambito del vasto processo di trasformazione dei rapporti commerciali che si coglie in tutta l'Italia nordorientale, Frattesina assume una funzione nuova, di molto maggior rilievo rispetto alla fase più antica: in questo periodo, giunti ad una fase critica i rapporti col mondo egeo, ad un certo momento entrano in scena nell'alto Adriatico nuove figure di viaggiatori, presumibilmente ciprioti misti ad altri provenienti dalla costa sirio-palestinese (forse già fenici), dotati di un'imprenditorialità nuova, svincolata da qualsiasi tipo di organizzazione palaziale.⁷⁸ Molti sono i segni della presenza nell'emporio polesano (fase 2) di artigiani e mercanti stranieri, diversi dai Micenei, che stimolano in queste zone una circolazione più capillare di merci e materie prime: tra i sintomi più rilevanti, oltre agli influssi sull'attività metallurgica nell'area del delta del Po e sulle forme del metallo grezzo circolante in Italia nordorientale, chiaramente messi in luce dalla Borgna,⁷⁹ vi sono la quantità di materiali esotici (avorio, guscio d'uovo di struzzo) rinvenuti nelle aree produttive di Frattesina - argomento fin troppo trattato, su cui non occorre soffermarsi -, il grande sviluppo dell'industria della pasta vitrea, l'incremento della produzione e la larghissima diffusione dei pettini semicircolari di tradizione terramaricola, fabbricati verosimilmente fin dalla fondazione dell'insediamento (uno di questi, com'è noto, arriva nella lontana Enkomi) e, in genere, la straordinaria fioritura dell'industria su osso e corno che dà luogo a produzioni nuove e raffinate, del tutto estranee alla temperie culturale dell'area padano-veneta, come ad esempio i delicati ornamenti a traforo con teste di cigno girate all'indietro della tomba 519 delle Narde.⁸⁰ A ciò si aggiunga il rinvenimento di oggetti eccezionali come un frammento di dolio depurato ornato a stampo con una teoria di figure (guerrieri con elmi a pennacchio ricurvo?) e le non poche figurine antropomorfe, che richiamano tipi orientali e segnatamente ciprioti.⁸¹

⁷⁵ L'area in cui si trovano perle d'ambra di questa classe, già molto estesa (v. ad es. LO SCHIAVO 1990, carta di distribuzione p. 252, fig. 244), si è oggi ancora dilatata (cfr. A. Mastrocinque, nel presente volume); il ritrovamento di singoli esemplari in contesti dell'età del Ferro come a Populonia e Osteria dell'Osa sembra indizio di una continuità di circolazione di questo tipo di oggetti, verosimilmente ricercati per le note virtù apotropache dell'ambra.

⁷⁶ Per questi manufatti, come per le perle tipo Tirinto, l'epoca di produzione e di diffusione viene posta, secondo le opinioni più accreditate, tra la fine del TE III B e il III C, e quindi, per l'Italia, al passaggio tra BR e BF, con un prolungamento dell'uso nel pieno BF.

⁷⁷ Cfr. BARFIELD 1994, p. 141; A. M. BIETTI SESTIERI - P. BELLINTANI, in BALISTA *et al.* 1996, p. 13. In una delle due tombe corodate di spada (n. 227) si sono conservati anche alcuni dei ribattini d'oro dell'elsa e qualche altro ornamento in metallo prezioso: v. SALZANI 1989a, p. 16, fig. 16.

⁷⁸ CASSOLA GUIDA 1995, p. 199; P. CASSOLA GUIDA, in *Protostoria tra Sile e Tagliamento* 1996, p. 315.

⁷⁹ BORGNA 1992, pp. 35 (nota 30), 61, 68, 85-87.

⁸⁰ SALZANI 1990-91 (1992), p. 130, fig. 16, 10.

⁸¹ *Antico Polesine* 1987, tav. I, 4-5; BELLINTANI 1992, tav. 16, nn. 14 e 15; BELLINTANI 1995, p. 11, foto di copertina e fig. 2. Per il mondo orientale cfr. ad es. COURTOIS 1971, pp. 328-343, in partic. figg. 141 e 143.

In un momento avanzato del BF, ormai a ridosso dell'età del Ferro (fase 3), evidentemente nell'ambito della ricerca di nuove fonti di approvvigionamento del metallo,⁸² Frattesina comincia ad intrattenere rapporti con l'Etruria settentrionale.

12. La circolazione di merci e di idee tra ambito padano-veneto e Etruria settentrionale raggiunge la massima intensità tra BF e primo Ferro e si esaurisce nel corso dell'iniziale età del Ferro: con la crisi di questi rapporti, in concomitanza col riassetto territoriale e insediativo dell'Etruria che porterà alla formazione dei grandi centri villanoviani, sembra coincidere l'inarrestabile ripiegamento della stessa Frattesina, le cui cause sono ancora oggetto di discussione. Quanto al Friuli, verso la fine del BF, la tipologia dei bronzi dimostra il perdurare dei contatti con l'Occidente veneto-padano e con le cerchie alpine e carsico-istriane lungo vie di traffico ben delineate e consolidate; nello stesso tempo nell'ambito del *Caput Adriae* come in tutta l'Italia nordorientale si comincia a cogliere qualche indizio di un iniziale mutamento di rapporti economici e di una graduale differenziazione culturale nei diversi territori.⁸³

Nel momento stesso in cui vengono meno la *koinè* riscontrata sulla base dei manufatti di bronzo in ampia parte del Nord-Est e i collegamenti con l'Etruria settentrionale, di cui era mediatrice Frattesina, in Friuli prevalgono altri contatti, che permettono a questa parte del territorio nordorientale di non essere travolto dalla crisi di Frattesina. Mentre nel mondo veneto - padano ed euganeo - all'inizio del primo millennio il tessuto insediativo si disgrega e solo nell'VIII secolo, con l'affermarsi di Este, si attuerà una graduale e generale riorganizzazione dell'insediamento basata su un diverso assetto territoriale (il fenomeno presenta punti di contatto con quello registrato nell'Italia centrale tirrenica),⁸⁴ nell'area veneta orientale e in Friuli i primi due secoli dell'età del Ferro corrispondono ad una delle fasi di maggiore prosperità. Nessuna soluzione di continuità si coglie nella circolazione dei bronzi (come si intravede dai dati sopra esposti) e nello sviluppo dell'abitato, che all'inizio dell'età del Ferro fluisce ininterrotto e raggiunge anzi una delle punte di massima intensità registrati nel corso della protostoria (v. fig. 3); si constata ora l'estendersi di una *facies* per molti aspetti comune, rivelata dalle tipologie ceramiche, da Oderzo e Concordia al Pordenonese e al Friuli centrale e orientale e fino all'area giuliana (Cattinara, Duino).⁸⁵

13. Sulla Destra Tagliamento, alla seconda fase del Ferro Antico (IX sec. a.C.) si datano la costruzione di un nuovo più massiccio aggere a Gradisca di Spilimbergo e la riorganizzazione dell'abitato di Palse, ora ispirato ai principi di una sorta di rudimentale piano regolatore;⁸⁶ nella stessa epoca s'inquadra il nucleo più antico

⁸² Sulle dinamiche della circolazione del bronzo in questa fase, in rapporto con l'organizzazione delle comunità, cfr. BORGNA 1992, pp. 77-87.

⁸³ Cfr. CASSOLA GUIDA 1990, cc. 40-42; v. il contributo di R. De Marinis nel presente volume.

⁸⁴ Sull'argomento si è soffermata recentemente Loredana Capuis (CAPUIS 1993, pp. 90-91).

⁸⁵ Si vedano, ad esempio, i confronti proposti da Serena Mizzan (in CASSOLA GUIDA - MIZZAN 1996, pp. 188-189, 199) per il materiale ceramico della prima età del Ferro di Pozzuolo del Friuli.

⁸⁶ Gradisca: CASSOLA GUIDA - BALISTA 1992, pp. 9-10; P. CASSOLA GUIDA - C. BALISTA, in *Protostoria tra Sile e Tagliamento* 1996, pp. 376-377. Palse: S. VITRI, *ibidem*, p. 350.

dei corredi della necropoli di S. Vito al Tagliamento. Nel Friuli centrale, a Pozzuolo viene innalzato il terrapieno difensivo del castelliere dei Cjastiei, l'insediamento sull'altura è soggetto ad una estesa ristrutturazione che porterà in breve volgere di tempo all'impianto di attività produttive, l'area esterna di Braida Roggia è nuovamente frequentata; a Udine l'abitato torna ad espandersi ampiamente in pianura; verso il mare, nella zona di Aquileia, la cui importanza in epoca protostorica, come si è detto, era già assicurata dal rinvenimento di molti bronzi sporadici, i recenti scavi della Soprintendenza hanno finalmente individuato sul terreno un nucleo abitativo che sembra databile al IX - VIII secolo.⁸⁷

Oltre al considerevole sviluppo degli abitati, anche le aree artigianali riscontrate dagli scavi in vari insediamenti (Oderzo, Concordia, Palse, Pozzuolo)⁸⁸ costituiscono in questo periodo un sintomo di prosperità e di capacità imprenditoriali tutt'altro che disprezzabili.

Se l'ambito veneto orientale e quello friulano non furono travolti dalla crisi del mondo padano-veneto, le ragioni di ciò vanno senza dubbio ricercate almeno in parte nella continuità dei commerci con le regioni contigue dei versanti settentrionale ed orientale, ossia con i territori alpini e nordalpini e con il *Caput Adriae* orientale, che costituiva il necessario tramite verso il mondo balcanico.

Quanto all'area giuliana e a quella istriana, è stato osservato sulla base di numerosi elementi⁸⁹ che già verso il termine del BF i collegamenti per mare con i paesi situati su entrambe le sponde dell'Adriatico avevano cominciato gradualmente a prevalere su quelli terrestri e che alle difficoltà degli scambi con il mondo padano-veneto si tentava di ovviare intrecciando rapporti proficui con altre regioni. Di questo orientamento marittimo via via più accentuato delle comunità della cerchia orientale⁹⁰ - dove i castellieri di S. Canziano, nell'Istria settentrionale interna, e Elleri, sul golfo di Trieste nei pressi di Muggia, appaiono, allo stato attuale, tra i centri di maggior rilievo -, uno degli indizi è offerto dal prosperare di vari empori costieri come Stramare di Muggia, Duino e forse anche Terzo Ramo del Timavo, dai quali i collegamenti con la fascia costiera friulana e con la valle dell'Isonzo erano molto agevoli.

14. Prima di concludere, vale forse la pena di porre l'accento sulla presenza in territorio friulano, nel corso della prima età del Ferro, di oggetti bronzei riconducibili a tipologie dell'Italia centrale tirrenica, i quali rafforzano l'attendibilità dell'ipotesi di una più netta gravitazione marittima del *Caput Adriae* in questo periodo e di nuovi contatti con l'ambito italiano peninsulare, almeno in parte mediati, dopo la sparizione di Frattesina, dalle così dette *enclaves* villanoviane del versante adria-

⁸⁷ Pozzuolo: CASSOLA GUIDA - MIZZAN 1996; CASSOLA GUIDA - BORGNA 1994, pp. 39, 181, 185; CASSOLA GUIDA - PETTARIN - PETRUCCI c. s. Udine: BORGNA, in VITRI *et al.* 1991, pp. 107-109. Aquileia: MASELLI SCOTTI *et al.* 1993, cc. 330-332.

⁸⁸ Oderzo: C. BALISTA - A. RUTA SERAFINI, in *Protostoria tra Sile e Tagliamento* 1996, p. 103. Concordia: E. DI FILIPPO BALESTRAZZI, *ibidem*, pp. 201-203. Palse: S. VITRI, *ibidem*, pp. 348-349. Pozzuolo: v. nota 87.

⁸⁹ Cfr. la relazione di E. Borgna ed E. Montagnari Kokelj nel presente volume.

⁹⁰ Questo fenomeno raggiungerà il culmine nell'VIII secolo, fase in cui l'impronta dell'elemento culturale italico appare quanto mai evidente, per es., a S. Canziano (sulle caratteristiche di queste relazioni di scambio attuate al livello dei vertici delle società cfr. BORGNA - TURK c.s.).

tico, tra la Romagna e le Marche. Nel Pordenonese, tra i bronzi rinvenuti fuori contesto (ed attualmente in parte esposti nella Mostra sulla "Protostoria tra il Sile e il Tagliamento"), vi è una spada ad antenne del 'tipo Fermo' da Bagnarola di Sesto al Reghena;⁹¹ tra i materiali recuperati a Gradisca di Spilimbergo (v. *supra*, § 8) abbiamo ricordato il manico di rasoio a doppio taglio 'tipo Vulci', appartenuto ad un oggetto giunto sicuramente dall'Italia tirrenica, e altri bronzi di diffusione peninsulare, estranei al mondo veneto. Anche per i materiali dei corredi della necropoli di S. Vito al Tagliamento, databili tra IX e VII secolo, si nota che i più arcaici rimandano all'ambiente villanoviano piuttosto che a quello veneto (cfr. un rasoio a curva interrotta, alcuni coltelli, spilloni 'con piccola testa a vaso', ecc.).⁹²

Nel Friuli centrale la località più interessante per questi contatti sembra Aquileia, per il rinvenimento delle asce ad occhio di ispirazione, se non di fabbricazione, meridionale (Puglia o Calabria) e per altre presenze sporadiche.⁹³ Tra i castellieri dell'alta pianura udinese Pozzuolo ha prodotto una discreta quantità di oggetti di bronzo databili all'inizio dell'età del Ferro;⁹⁴ tra questi vi è uno spillone probabilmente del 'tipo Sirolo-Numana', di cui è ormai accertata l'ampia diffusione nordorientale (S. Canziano, Elleri), ben più notevole di quella centro-adriatica.⁹⁵

Merita infine di essere menzionata una spada a lingua da presa del 'tipo Terni' conservata nell'Armeria Reale di Torino, detta proveniente 'dal Friuli', di un tipo diffuso in Italia centrale, specialmente Umbria e Lazio, e noto anche sul versante medio-adriatico:⁹⁶ va rilevato che si tratta di un'arma peculiare del guerriero villanoviano, che nei corredi funerari si accompagna costantemente ad altri elementi dell'equipaggiamento militare, e quindi, come osserva la Bianco Peroni, fa parte integrante del «pieno assetto di guerra» dell'individuo sepolto, certamente da considerarsi «una figura eminente della società». Il ritrovamento sporadico di spade del genere in Friuli ci permette di formulare, sia pure con tutta la cautela del caso, l'ipotesi dell'esistenza, in questa fase iniziale del Ferro, di figure di capi guerrieri e di un'organizzazione verticistica di alcune comunità.

Le relazioni marittime che portarono in Friuli (e ancor più nel *Caput Adriae* orientale) un numero non trascurabile di bronzi che rientrano in tipologie proprie dell'Italia tirrenica o rispecchiano aspetti del villanoviano adriatico cominciarono ben presto (in epoca corrispondente all'inizio della fase denominata Este II) ad essere soverchiate da quelle, divenute rapidamente preferenziali, con il mondo veneto, ormai in pieno rigoglio culturale ed economico.

Di questo nuovo cambiamento di rotta nei rapporti commerciali e culturali esiste in Friuli una serie ormai numerosissima di indizi, consistenti non solo in una

⁹¹ P. CASSOLA GUIDA, in *Protostoria tra Sile e Tagliamento* 1996, pp. 316 e 331.

⁹² P. CASSOLA GUIDA - S. PETTARIN, *ibidem*, pp. 335-341; v. anche CASSOLA GUIDA 1978 (1979), pp. 53-54.

⁹³ Cfr. il contributo di E. Borgna e E. Montagnari Kokelj in questo volume.

⁹⁴ CASSOLA GUIDA - PETTARIN - PETRUCCI c. s.

⁹⁵ Sugli esemplari nordorientali del tipo Sirolo-Numana cfr. E. Borgna ed E. Montagnari Kokelj nel presente volume; MIZZAN 1994, pp. 113-114 (spillone di S. Canziano recentemente rintracciato nel Museo di Trieste).

⁹⁶ BIANCO PERONI 1970, p. 92, tav. 37, 249.

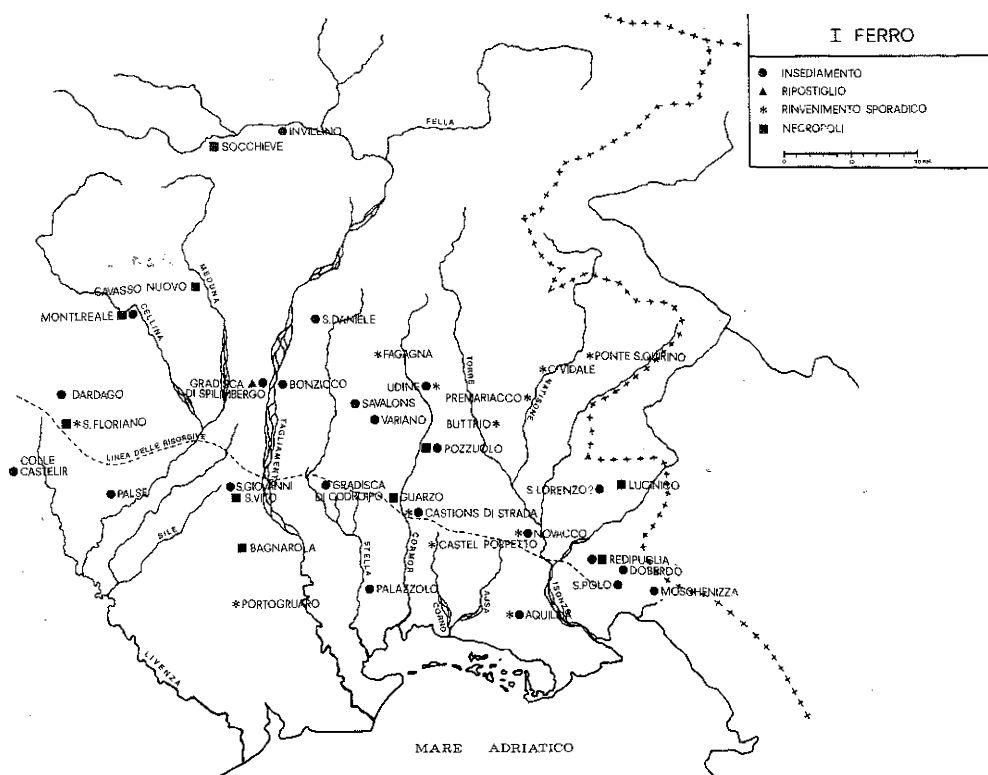


fig. 3

quantità di bronzi sporadici ma ora anche negli oggetti di corredo delle necropoli e talora in bronzi rinvenuti in aree abitate (ad es. a Pozzuolo e a Gradisca). Ma quest'argomento - l'articolazione e l'intensità dei contatti con l'area veneta - richiederebbe ben più dello spazio concesso ad una relazione: pertanto mi limito a sottolinearne l'importanza e ad osservare che proprio il diverso rapporto con la cultura dei Veneti darà luogo a sostanziali differenze culturali nell'ambito dei territori che compongono la regione del *Caput Adriae*.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ANELLI F. 1949, *Vestigia preistoriche dell'agro aquileiese*, in *Aquileia Nostra* 20, cc. 1-20.
- ANELLI F. 1954-57, *Bronzi preromani del Friuli*, in *Atti dell'Accademia di Scienze Lettere e Arti di Udine* 13, pp. 7-59.
- Antico Polesine 1986, *L'Antico Polesine. Testimonianze archeologiche e paleoambientali*, Museo Nazionale Archeologico di Adria, Museo Civico delle Civiltà in Polesine di Rovigo.
- BALISTA C. - BELLINTANI P. - BIETTI SESTIERI A.M., *Il Veneto*, in *XIII International Congress P.P.S., Section 12. The Iron Age in Europe, Colloquium XXIV. Primary Centres and Secondary Developments of Urbanism in Europe*, Forlì, pp. 9-21.
- BARFIELD L. 1994, *The Bronze Age in Northern Italy: Recent Work and Social Interpretation*, in C. MATTHEWS - S. STODDART (a cura di), *Development and Decline in the Mediterranean Bronze Age*, Sheffield, pp. 129-144.
- BELLINTANI P. 1992, *Frattesina di Fratta Polesine: il materiale ceramico conservato presso il Museo di Rovigo*, in *Padusa* 28, pp. 245-297.
- BELLINTANI P. (a cura di) 1995, *Breve guida al Museo Civico di Fratta Polesine*, Rovigo s. d. (ma 1995).
- BIANCHIN CITTON E. 1992, *Il sito arginato de 'Le Motte di Sotto': elementi di confronto con i villaggi arginati della pianura veneto-friulana*, in *Tipologia d'insediamento e distribuzione antropica nell'area veneto-istrianica dalla protostoria all'alto medioevo*, *Atti del Seminario* (Asolo), Mariano del Friuli, pp. 57-65.
- BIANCHIN CITTON E. (a cura di) 1994, *Indagine archeologica e sedimentologica in località Casa Zucca di S. Gaetano di Caorle*, in *Quaderni di Archeologia del Veneto* 10, pp. 161-178.
- BIANCHIN CITTON E. 1995, *Concordia Sagittaria in età preromana: lo stato della ricerca*, in P. CROCE DA VILLA - A. MASTROCINQUE (a cura di), *Concordia e la X regio. Giornate di studio in onore di D. Bertolini* (Portogruaro), Padova, pp. 229-254.
- BIANCHIN CITTON E. - VITTI S. 1991-92, *Italia nord-orientale*, in *L'età del bronzo in Italia nei secoli dal XVI al XIV a.C.*, *Atti del congresso* (Viareggio) (= *RdA* 10), pp. 56-61.
- BIANCO PERONI V. 1970, *Le spade nell'Italia continentale*, PBF IV 1, München.
- BIANCO PERONI V. 1976, *I coltelli nell'Italia continentale*, PBF VII 2, München.
- BIANCO PERONI V. 1979, *I rasoi nell'Italia continentale*, PBF VIII 2, München.
- BIETTI SESTIERI A.M. 1973, *The Metal Industry of Continental Italy, 13th-11th Century, and Its Aegean Connection*, in *Proceedings of the Prehistoric Society* 39, pp. 383-424.
- BORGNA E. 1992, *Il ripostiglio di Madriolo presso Cividale e i 'pani a piccone' del Friuli-Venezia Giulia*, Roma.
- BORGNA E. - TURK P. c.s., *Metal Exchange and Circulation of Bronze Items between Central Italy and Caput Adriae (XI - VIII Cent.B.C.): Implications for the Community Organisation*, in *Atti del Congresso Internazionale U.I.S.P.P. (Forlì)*, in stampa.
- BOUZEK J. 1996, *Greece, the Aegean and their Connections with Continental Europe*, in *XIII International Congress P.P.S., Section 11. The Bronze Age in Europe and the Mediterranean, Colloquium XX. Absolute, Relative and Comparative Sequences*, Forlì, pp. 67-73.
- CAPUIS L. 1993, *I Veneti. Società e cultura di un popolo dell'Italia preromana*, Milano.
- Caput Adriae* 1983, *Preistoria del Caput Adriae*, Catalogo della mostra, Trieste.
- CARANCINI G. L. 1975, *Gli spilloni nell'Italia continentale*, PBF XIII 2, München.

- CARANCINI G.L. 1984, *Le asce nell'Italia continentale* II, PBF IX 12, München.
- CASSOLA GUIDA P. 1978 (1979), *San Vito al Tagliamento (Pordenone). - Una necropoli della prima età del ferro in località San Valentino*, in NS, pp. 5-55.
- CASSOLA GUIDA P. 1980a, *L'area orientale della civiltà paleoveneta*, in *Atti Este-Padova*, pp. 107-122.
- CASSOLA GUIDA P. 1980b, *I castellieri*, in T. MIOTTI, *Storia ed evoluzione dell'arte delle fortificazioni in Friuli, Castelli del Friuli* 5, Udine, pp. 13-40.
- CASSOLA GUIDA P. 1990, *Su un gruppo di bronzi protostorici dal Friuli centrale*, in *Aquileia Nostra* 61, cc. 29-44.
- CASSOLA GUIDA P. 1995, *Le prospettive della ricerca protostorica in Friuli*, in P. GROCE DA VILLA - A. MASTROCINQUE (a cura di), *Concordia e la X regio. Giornate di studio in onore di D. Bertolini* (Portogruaro), Padova, pp. 197-205.
- CASSOLA GUIDA P. - BALISTA C. 1992, *Il Castelliere di Gradisca di Spilimbergo (Pordenone) (Scavi 1987-'89)*, in *Tipologia d'insediamento e distribuzione antropica nell'area veneto-istrianica dalla protostoria all'alto medioevo*, *Atti del Seminario* (Asolo), Mariano del Friuli, pp. 7-16.
- CASSOLA GUIDA P. - BORGNA E. 1994, *Pozzuolo del Friuli I. I resti della tarda età del bronzo in località Braida Roggia*, Roma.
- CASSOLA GUIDA P. - MIZZAN S. 1996, *Pozzuolo del Friuli II, 1. La prima età del ferro nel settore meridionale del castelliere. Lo scavo e la ceramica*, Roma.
- CASSOLA GUIDA P. - PETTARIN S. - PETRUCCI G. c. s., *Pozzuolo del Friuli II, 2. La prima età del ferro nel settore meridionale del castelliere. Gli impianti produttivi e i resti faunistici*, Roma, in stampa.
- CASSOLA GUIDA P. - VITRI S. 1988, *La ceramica dei castellieri*, in T. MIOTTI, *I sette castra di Paolo Diacono ed altri studi castellologici*, *Castelli del Friuli* 7, Udine, pp. 221-259.
- COURTOIS J.-C. 1971, *Le sanctuaire du dieu du lingot d'Enkomi-Alasia*, in *Alasia* IV, Paris.
- DESINAN C.C. 1990, *Toponomastica e archeologia del Friuli prelatino*, con note di aggiornamento di protostoria friulana di P. Cassola Guida e S. Vitri, Pordenone.
- DEVOTO G. 1948, *Appunti per una storia del Friuli*, in *Ce fastu?* 25, pp. 80-86.
- FABEZ T. - MIZZAN S. 1994, *Due reperti in bronzo da Corngale*, in *Atti dei Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste* 16, 1988-94, pp. 267-268.
- FOGOLARI G. - PROSDOCIMI A. L. 1988, *I Veneti antichi. Lingua e cultura*, Padova.
- GNESOTTO F. 1987, *Sesto al Reghena. Scavi 1986*, in *Aquileia Nostra* 58, cc. 402-406.
- GNESOTTO F. - BALISTA C. 1992, *Un insediamento d'ambiente umido nel Friuli dell'età del bronzo: Pramarnie di Sesto al Reghena (Pordenone)*, in *Tipologia d'insediamento e distribuzione antropica nell'area veneto-istrianica dalla protostoria all'alto medioevo*, *Atti del Seminario* (Asolo), Mariano del Friuli, pp. 33-44.
- HANSEN S. 1994, *Studien zu den Metalldeponierungen während der älteren Urnenfelderzeit zwischen Rhonetal und Karpatenbecken*, Bonn.
- HARDING A. F. 1984, *The Mycenaeans and Europe*, London.
- KAROUŠKOVÁ-SOPER V. 1983, *The Castellieri of Venezia Giulia, North-Eastern Italy (2nd-1st millennium B.C.)*, Oxford.
- LAVARONE M. 1991, *Considerazioni su due reperti metallici protostorici*, in *Quaderni Friulani di Archeologia* 1: 1, pp. 49-55.
- LO SCHIAVO F. 1990, *La Sardegna nuragica e il mondo mediterraneo*, in AA. VV., *La civiltà nuragica*, Milano, pp. 238-263.

- MARCHESETTI C. 1903, *I castellieri preistorici di Trieste e della Regione Giulia*, Trieste.
- MASELLI SCOTTI F. et al. 1993, *Aquileia. Essiccatoio Nord, scavi 1993*, in *Aquileia Nostra* 64, cc. 313-336.
- MIZZAN S. 1994, *Due corredi della necropoli di Brežec recentemente ritrovati*, in *Atti dei Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste* 16, 1988-94, pp.105-114.
- MONTAGNARI KOKELJ E. (a cura di) 1989, *Il Carso goriziano tra protostoria e storia. Da Castellazzo a San Polo*, Gorizia.
- MONTAGNARI KOKELJ E. 1996, *La necropoli di S. Barbara presso il castelliere di Monte Castellier degli Elleri (Muggia-Trieste)*, in *Aquileia Nostra* 67, cc. 9-46.
- Montereale 1990, *Montereale tra protostoria e storia*, in *Ce fastu?* 66: 2, pp. 169-218.
- PERONI R. 1980, *Il bronzo finale in Italia*, Bari.
- PERONI R. 1989, *Protostoria dell'Italia continentale. La penisola italiana nelle età del bronzo e del ferro*, Roma.
- PERONI R. 1994, *Introduzione alla protostoria italiana*, Bari.
- PERONI R. 1996, *L'Italia alle soglie della storia*, Bari.
- PIGORINI L. 1877, *Fonderia di S. Pietro di Gorizia*, in *BPI* 3, pp. 116-127.
- PRENC F. 1993, *Due brevi note dal Museo dello Stella*, in *Quaderni Friulani di Archeologia* 3: 1, pp. 156-158.
- Protostoria tra Sile e Tagliamento* 1996, *La protostoria tra Sile e Tagliamento. Antiche genti tra Veneto e Friuli*, Mostra archeologica, Padova.
- SALZANI L. 1989a, *Necropoli dell'Età del Bronzo finale alle Narde di Fratta Polesine. Prima nota*, in *Padusa* 25, pp. 5-42.
- SALZANI L. 1989b, *Ritrovamenti archeologici nel veronese. Gazzo Veronese, necropoli del Turbine*, in *Quaderni di Archeologia del Veneto* 5, pp. 167-170.
- SALZANI L. 1990-91 (1992), *Necropoli dell'Età del Bronzo finale alle Narde di Fratta Polesine. Seconda nota*, in *Padusa* 26-27, pp. 125-206.
- SHERATT S. 1994, *Commerce, Iron and Ideology: Metallurgical Innovation in 12th-11th Century Cyprus*, in *Proceedings of the International Symposium 'Cyprus in the 11th Century B.C.'*, Nicosia, pp. 59-106.
- STEL L. 1991, *Un insediamento protostorico nella Bassa Friulana*, in *Bollettino del Gruppo Archeologico Aquileiese* 1: 1, pp. 10-14.
- SVOLJŠAK D. 1988-89, *Posoče v bronasti dobi*, in *ArhVestnik* 39-40, pp. 367-386.
- TASCA G. 1990, *San Vito al Tagliamento, località Boscat*, in *Aquileia Nostra* 61, cc. 412-417.
- TASCA G. 1994a, *I frammenti ceramici dell'età del bronzo da Panigai*, in S. PETTARIN - G. TASCA (a cura di), *Materiali per la storia di Pravisdomini. I rinvenimenti archeologici dalla preistoria all'età romana*, Pravisdomini (PN), pp. 87-91.
- TASCA G. 1994b, *Materiali ceramici dell'età del bronzo da San Vito al Tagliamento (PN)*, in *Preistoria e protostoria del Friuli-Venezia Giulia e dell'Istria, Atti XXIX Riunione Scientifica I.I.P.P.*, Firenze, pp. 261-271.
- TASCA G. 1996, *Nuovi materiali da Rividischia (Codroipo, Udine)*, in *Quaderni Friulani di Archeologia* 6, pp. 33-38.
- TERŽAN B. (a cura di) 1995, *Hoards and Individual Metal Finds from the Eneolithic and Bronze Ages in Slovenia I*, Ljubljana.

VAGNETTI L. 1996, *Ceramiche di tipo egeo dal basso Veronese*, in G. BELLUZZO - L. SALZANI (a cura di), *Dalla terra al Museo, Mostra di reperti preistorici e protostorici degli ultimi dieci anni di ricerca dal territorio veronese*, Legnago, pp. 179-184.

VANNACCI LUNAZZI G. 1994, *Preistoria e protostoria della Carnia e del Canal del Ferro (Udine)*, in *Preistoria e protostoria del Friuli-Venezia Giulia e dell'Istria, Atti XXIX Riunione Scientifica I.I.P.P.*, Firenze, pp. 235-246.

VITRI S. 1983, *Alcuni dati recenti sugli insediamenti protostorici della alta pianura friulana*, in *Problemi storici ed archeologici, Incontro di studio, Atti dei Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste, Quaderno 13*: 1, pp. 105-123.

VITRI S. 1986-87a, *Castions di Strada, loc. Evade Viere*, in *Relazioni* (Soprintendenza per i Beni A.A.A.S. del Friuli-Venezia Giulia) 8, pp. 129-130.

VITRI S. 1986-87b, *Cervignano, via Lazzaro*, in *Relazioni* (Soprintendenza per i Beni A.A.A.S. del Friuli-Venezia Giulia) 8, pp. 130-133.

VITRI S. 1992a, *Fascia perilagunare tra Stella e Corno. Ricognizioni e prospezioni 1991-1992*, in *Aquileia Nostra* 63, cc. 206-208.

VITRI S. 1992b, *Forgaria, Flagogna, località Castelvecchio. Scavi 1992*, in *Aquileia Nostra* 63, cc. 217-221.

VITRI S. 1995, *Nuovi dati sulla topografia della Destra Tagliamento tra l'età del bronzo e la romanizzazione*, in P. CROCE DA VILLA - A. MASTROCINQUE (a cura di), *Concordia e la X regio. Giornate di studio in onore di D. Bertolini* (Portogruaro), Padova, pp. 207-228.

VITRI S. - SENARDI F. - MIZZAN S. - PETRUCCI G. 1994, *Recenti scavi nell'abitato dell'età del bronzo di Porpetto (Udine). Contributi preliminari*, in *Preistoria e protostoria del Friuli-Venezia Giulia e dell'Istria, Atti XXIX Riunione Scientifica I.I.P.P.*, Firenze, pp. 273-290.

VITRI S. - LAVARONE M. - BORGNA E. - PETTARIN S. - BUORA M. 1991, *Udine dall'età del bronzo ad età altomedievale*, in *Preistoria e protostoria dell'alto Adriatico, Antichità Altoadriatiche* 37, Udine, pp. 71-122.

VITRI S. - DONAT P. - MERLATTI R. 1995, *Flagogna (Forgaria, Udine): scavi 1995 in località Castelvecchio*, in *Aquileia Nostra* 66, cc. 214-220.